

Indice

1	Introduzione	2
2	Analisi quantitativa: le componenti e le risorse paesaggistiche del QSE	3
2.1	Componente naturalistico-ambientale	3
2.2	Componente storico-culturale	9
2.3	Componente percettivo-identitaria	18
2.4	Sintesi: i paesaggi del QSE nel contesto piemontese	25
3	Analisi qualitativa: il paesaggio del QSE nell'esperienza degli attori locali	26
	BOX di approfondimento n°1: Progetto Enolandia	30
	BOX di approfondimento n°2: Rete degli Osservatori del Paesaggio.....	32
	BOX di approfondimento n°3: Piano di gestione dei paesaggi vitivinicoli Unesco.....	35
	BOX di approfondimento n°4: Piano Paesaggistico Regionale.....	37
4	Analisi SWOT.....	38
5	Conclusioni	39
	Bibliografia e sitografia.....	42
	Allegato 1. Analisi quantitativa delle risorse paesaggistiche del QSE	
	Allegato 2. Censimento delle risorse paesaggistiche del QSE	
	Allegati Cartografici	

1 Introduzione

La Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000) definisce quest'ultimo come *"[...] una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* (Art. 1, comma a), evidenziando, per il suo riconoscimento, un approccio *place-based* legato allo specifico rapporto tra esso e le comunità locali che lo vivono e lo plasmano.

La stessa Convenzione *"[...] si applica a tutto il territorio e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati"* (Art. 2), sancendo per la prima volta, secondo un approccio olistico, che tutte le componenti di un territorio hanno un valore paesaggistico di cui si deve tenere conto, superando così il dualismo tra aree vincolate di pregio e aree non vincolate tipico della pianificazione paesaggistica italiana.

Infine, evidenziando un approccio proattivo e non di mera tutela, la Convenzione designa la pianificazione paesaggistica come quella disciplina che *"indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi"* (Art. 1, comma f).

I tre approcci metodologici appena evidenziati, ovvero un approccio *place-based* legato ad una comunità locale, un approccio olistico nei confronti delle tematiche trattabili e un approccio proattivo delle possibili strategie, pongono le basi teoriche necessarie a considerare il paesaggio come un potenziale motore di sviluppo locale (Colombelli e Petrocelli, 2016), suggerendone quindi l'inserimento tra gli assi di intervento del Piano Strategico d'Area Vasta che, con il sostegno e il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, di Asti Studi Superiori, della Diocesi di Asti e del Master in Sviluppo Locale dell'Università del Piemonte Orientale, mira a rilanciare il Quadrante Sud-Est del Piemonte (QSE).

In particolare, con l'obiettivo di indagare la possibilità di rendere il patrimonio paesaggistico un elemento complementare ad una più ampia offerta turistica di area vasta del QSE, è stato utilizzato il seguente procedimento.

Nel primo capitolo è stata effettuata, basandosi sui dati del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) (Regione Piemonte, 2017), un'analisi quantitativa delle risorse paesaggistiche presenti nel QSE, suddividendole in tre grandi componenti tematiche: naturalistico-ambientale; storico-culturale e percettivo-identitaria. Tramite un confronto assoluto e percentuale tra le risorse paesaggistiche comprese nel QSE e le stesse risorse presenti nel resto del territorio regionale si sono successivamente messe in evidenza quelle peculiarità valorizzabili ai fini di stabilire un'offerta turistica che porti ad un vantaggio competitivo del QSE verso *competitors* nazionali e internazionali.

Nel secondo capitolo è stata invece effettuata un'analisi di tipo qualitativo basata sulle interviste condotte presso alcuni attori istituzionali e tecnici del territorio interessato. Le interviste, supportate da quattro Box di approfondimento sui temi affrontati nelle singole domande, hanno voluto mettere in evidenza:

- elementi e dinamiche di positività e criticità riguardanti il paesaggio e caratterizzanti i sottoambiti territoriali del QSE;
- caratteristiche ed esiti di eventuali progettualità pregresse sullo sfruttamento delle potenzialità fruibili del patrimonio paesaggistico e possibili approcci futuri;
- relazioni esterne e possibile ruolo del sito Unesco dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato;
- possibile ruolo del Piano Paesaggistico Regionale e suoi limiti nel promuovere le potenzialità fruibili del patrimonio paesaggistico.

Nell'ultimo capitolo è stata svolta un'analisi SWOT, poi commentata nelle conclusioni, che sintetizza gli elementi emersi dalle precedenti indagini quantitative e qualitative.

2 Analisi quantitativa: le componenti e le risorse paesaggistiche del QSE

In coerenza con una concezione integrata e multidimensionale di paesaggio, così come sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio, il Piano Paesaggistico Regionale si fonda su una pluralità di contributi d'indagine e di valutazione. Nell'analisi quantitativa delle risorse paesaggistiche del QSE è stata quindi attribuita specifica rilevanza alle diverse componenti tematiche in cui il Piano Paesaggistico Regionale le suddivide:

- componente naturalistico-ambientale (§2.1);
- componente storico-culturale (§2.2);
- componente percettivo-identitaria (§2.3).

Ognuna di queste componenti è stata analizzata alla scala di QSE, mettendo in evidenza, per ognuna delle singole risorse paesaggistiche considerate, il rispettivo peso quantitativo, sia in termini assoluti sia in termini relativi rispetto al totale regionale, e la loro distribuzione spaziale nell'ambito di indagine.

E' importante sottolineare che le diverse componenti paesaggistiche e le rispettive risorse, qui considerate separatamente per facilitarne l'analisi, sono in realtà strettamente legate e si influenzano costantemente tra loro. Ciò non solo contribuisce a elaborare una visione olistica del paesaggio del QSE quale risultato di un sistema interconnesso di elementi tipici e dinamiche peculiari, ma dovrebbe favorire, nell'ottica di un approccio strategico, l'elaborazione di un'offerta turistica di area vasta in cui lo stesso paesaggio non è solo uno sfondo scenografico, ma un elemento di attrazione che per la sua natura complessa è implicitamente aperto a innumerevoli e diversificati bisogni fruitivi, diventando un potenziale vantaggio competitivo del territorio in esame.

In questo senso, nel paragrafo conclusivo viene effettuato un confronto quantitativo tra ognuna delle risorse paesaggistiche che il Piano Paesaggistico Regionale individua sia nel territorio del QSE sia nel restante territorio regionale (§2.4).

2.1 Componente naturalistico-ambientale

La componente naturalistico-ambientale considera tutti quegli elementi di natura geomorfologica, fisica e biologica che, con l'entrata in vigore della Legge Galasso (L. n.431/1985), vengono riconosciuti e tutelati non solo per il loro valore scenico ed estetico, ma soprattutto come elementi che, anche attraverso le loro caratteristiche ecologiche e capacità ecosistemiche, strutturano e caratterizzano il paesaggio.

2.1.1 Aree di montagna

Ghiacciai, rocce e macereti

Definizione	<p>I ghiacciai si formano ad alte quote per l'accumulo e la compattazione della neve nei circhi glaciali, depressioni a forma di anfiteatro. Il progressivo accumulo ed ispessimento del ghiacciaio può portare alla fuoriuscita del ghiaccio dal circo e alla sua discesa a valle in una lingua glaciale.</p> <p>I macereti sono cumuli di detriti formati per la disgregazione delle rocce situati nei pressi dei ghiacciai o nei canali situati lungo pendii al di sotto delle pareti rocciose.</p>		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	23

		Relativa regionale (%)	1
Allegato Cartografico	1		
Allegato Censuale	/		

Le aree montuose comprese nel QSE, già appartenenti alle propaggini più settentrionali dell'Appennino Ligure e dell'Appennino Emiliano, non presentano altitudini e condizioni climatiche atte a favorire la presenza di sistemi glaciali. Questa mancanza è compensata dalla presenza di ambienti montani caratterizzati da rocce e macereti equamente distribuiti lungo tutto l'arco meridionale del QSE (Acqui Terme, Ovada, Novi Ligure, Tortona). Le concentrazioni principali si registrano nell'alta Val Bormida (Acqui Terme) e intorno alla Madonna di Rivarossa (755 m).

Vette

Definizione	Tutte le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica.		
Quantità	Numero	Assoluto	8
		Relativo regionale (%)	3
Allegato Cartografico	1		
Allegato Censuale	Pag. 1		

Le stesse aree montuose, proprio perché appartenenti al sistema appenninico, non sono caratterizzate da altitudini elevate come quelle riscontrabili lungo l'arco alpino. In questo senso le vette individuate dal Piano Paesaggistico Regionale e tutelate attraverso uno specifico vincolo sono solo otto e sono comprese tra i 755 m della Madonna di Rivarossa e i 1670 m del Monte Cavalmurone, entrambi nell'area di Novi Ligure. E' proprio tra questa e l'area di Tortona che sono ubicate tutte le vette presenti nel QSE.

2.1.2 Aree boscate

Definizione	Tutti i territori a prevalente copertura boscata, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, ma anche le aree di transizione con morfologie insediative, costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, e le aree a destinazione naturale di dimensioni ridotte per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	1.785
		Relativa regionale (%)	23
Allegato Cartografico	2		
Allegato Censuale	/		

Escludendo la piana alessandrina e tortonese, che proseguono verso il cuore della bassa lombarda, il territorio del QSE presenta caratteristiche per lo più collinari e, in minor misura, montuose che hanno favorito la presenza di una estesa, ben distribuita e diversificata componente forestale. La grande varietà di ambienti interna QSE, sia dal punto di vista geomorfologico e altimetrico sia dal punto di vista microclimatico, consente la presenza di almeno dodici categorie forestali chiaramente individuabili: castagneti, cerrete, faggete, formazioni legnose riparie, ostrieti, pinete di pino marittimo, pinete di pino silvestre, querceti di rovere, querceti di roverella, querceto-carpineti, rimboschimenti artificiali di varia natura e robinieti.

I castagneti sono per lo più distribuiti lungo tutto l'arco meridionale del QSE, ma con differenti modalità: in macchie più estese e compatte nelle aree più montuose (da Tortona ad Acqui Terme) e in formazioni più frammentate nelle aree collinari (Nizza-Canelli e Alba).

Le cerrete si concentrano principalmente nelle aree più elevate dell'arco montuoso meridionale del QSE ed in particolar modo nel novese. Per quanto riguarda le faggete, invece, gli unici popolamenti dell'area sono

situati nel limite sud-orientale del quadrante, in corrispondenza delle aree montuose dell'Appennino tra Novi Ligure e Tortona. La stessa dinamica localizzativa caratterizza gli ostrieti, a cui si aggiunge però un importante popolamento nella parte sud-orientale dell'ambito albese.

Le formazioni legnose riparie trovano le migliori condizioni lungo le sponde dei principali corsi d'acqua del QSE, concentrandosi quindi principalmente nelle aree pianeggianti e nelle valli appenniniche meno strette, corrispondenti rispettivamente alla piana alessandrina-tortonese e all'arco montuoso meridionale.

Le pinete di pino marittimo sono esclusivamente situate nell'area montuosa che costituisce il limite meridionale dell'ovadese, mentre quelle di pino silvestre, seppur quantitativamente limitate come le prime, si allargano alle aree meridionali di Acqui terme e dell'albese.

I querceti di rovere si concentrano nell'area montuosa meridionale tra Acqui Terme e Novi Ligure, ma presentano delle propaggini sui versanti collinari che dagli stessi ambiti e dall'area di Canelli-Nizza digradano verso la piana di Alessandria. I querceti di Roverella sono molto più estesi e si allungano per tutto l'arco collinare e montuoso meridionale, ad eccezione dell'ovadese. I querceto-carpineti, invece, sono quasi esclusivamente situati nel sistema collinare dell'astigiano centrale e settentrionale con dei popolamenti residui anche nell'albese.

I robinieti rappresentano la categoria forestale più diffusa nel QSE e sono equamente distribuiti in tutte le sue aree collinari, con particolare concentrazione nell'astigiano, ma con propaggini non secondarie nelle zone pianeggianti di Alessandria e Tortona.

2.1.3 Aree rurali di elevata biopermeabilità

Praterie rupicole

Definizione	Tutti i territori connotati da prevalenza di formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate ed utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Si differenziano dalle praterie e dai prato-pascoli perché site oltre il limite superiore della vegetazione arborea.		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	17
		Relativa regionale (%)	2
Allegato Cartografico	3		
Allegato Censuale	/		

Le praterie rupicole, essendo gestite come colture foraggiere permanenti nelle zone di montagna al di sopra del limite superiore della vegetazione arborea, trovano la loro naturale collocazione nelle aree montane del QSE. Di presenza comunque marginale le praterie rupicole si collocano soprattutto nella parte meridionale dell'ambito di Novi Ligure e, in misura nettamente inferiore, in quelli di Acqui Terme e Ovada.

Praterie, prati-pascolo, cespuglieti

Definizione	Tutti i territori connotati da prevalenza di formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate ed utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici.		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	228
		Relativa regionale (%)	10
Allegato Cartografico	3		
Allegato Censuale	/		

Le praterie, i prati-pascolo e i cespuglieti sono equamente distribuiti in tutte le aree montane e collinari del quadrante, ma con le maggiori concentrazioni nelle porzioni più meridionali dell'ambito di Nizza-Canelli e in quelle sud-orientali degli ambiti di Tortona e Novi Ligure.

Aree rurali non montane a diffusa presenza di siepi e filari

Definizione	Aree rurali non montane caratterizzate dalla presenza di formazioni lineari di campo di elevato valore ecologico e riconoscibilità paesaggistica.		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	263
		Relativa regionale (%)	28
Allegato Cartografico	3		
Allegato Censuale	/		

Le aree rurali non montane a diffusa presenza di siepi e filari individuate dal Piano Paesaggistico Regionale nei territori del QSE sono quattro e sono tutte collocate in contesti agricoli di pianura. Le prime tre, di grandi dimensioni, si trovano rispettivamente nella piana alessandrina, tra Alessandria e Novi Ligure, nella piana di Tortona, circondandone quasi completamente l'omonimo centro abitato, ad est di Casale Monferrato, sviluppandosi longitudinalmente verso le colline dell'Astigiano. L'ultima porzione di area rurale non montana a diffusa presenza di siepi e filari è di dimensioni estremamente ridotte e si trova quasi totalmente compresa nel territorio comunale di Vignale Monferrato, in un'area che lambisce il limite settentrionale della piana alessandrina.

2.1.4 Aree di elevato interesse agronomico

Definizione	Tutti i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d'uso dei suoli, limitatamente ai territori ancora liberi, e/o riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine.		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	1.322
		Relativa regionale (%)	31
Allegato Cartografico	4		
Allegato Censuale	/		

Le aree di elevato interesse agronomico appartenenti alla prima classe di capacità d'uso dei suoli sono di estensione totale più limitata rispetto a quelle appartenenti alla seconda classe e si collocano principalmente lungo le grandi direttrici idrografiche del quadrante: il Po, che attraversa gli ambiti di Casale Monferrato, Alessandria e Tortona nella parte settentrionale; il Tanaro, che percorre il quadrante nella sua interezza in senso longitudinale; il Bormida, che scorre nell'omonima valle per gettarsi nello stesso Tanaro; il torrente Orba, soprattutto nella parte che bagna la piana di Alessandria nella sua porzione meridionale; lo Scrivia, sempre nella parte pianeggiante che lo conduce nel Po passando dai territori di Novi Ligure e di Tortona.

Le aree di elevato interesse agronomico appartenenti alla seconda classe di capacità d'uso dei suoli sono di estensione totale molto maggiore e comprendono la quasi totalità delle aree pianeggianti degli ambiti di Casale Monferrato, Alessandria e Tortona, ma si insinuano anche nelle valloni collinari del reticolo idrografico secondario e minore, soprattutto nella parte nord-occidentale del quadrante (Asti e Alba).

2.1.5 Aree protette

Rete Natura 2000

Definizione	E' la rete ecologica europea definita dall'articolo 3 della direttiva 92/43/CEE "Habitat". Le aree della rete Natura 2000 ricadenti sul territorio regionale fanno anche parte della rete ecologica regionale. La Rete Natura 2000 comprende: - i siti di importanza comunitaria (SIC) definiti dalla stessa direttiva "Habitat";
--------------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> - le zone speciali di conservazione (ZSC) definite dalla stessa direttiva "Habitat"; - le zone di protezione speciale (ZPS), definite dalla direttiva 79/409/CEE "Uccelli". <p>A queste categorie si aggiungono i siti di importanza regionale (SIR), ovvero siti di interesse naturalistico a livello locale proposti dalla Regione Piemonte nell'ambito del Progetto <i>Bioitaly</i> (Ministero dell'Ambiente) – ex L.R. 47/1995 - ora costituenti nodi della Rete Ecologica Regionale.</p>		
Quantità	Numero	Assoluto	37
		Relativo regionale (%)	19
	Area	Assoluta (km ²)	525
		Relativa regionale (%)	12
Allegato Cartografico	5		
Allegato Censuale	Pag. 1		

Le aree naturali comprese nella Rete Natura 2000 che connotano il territorio del QSE sono in generale ben distribuite. Tuttavia se quelle di maggiori dimensioni si collocano ai margini meridionale e nord-orientale dell'area indagata, poiché corrispondenti ai grandi elementi fluviali e orografici che ne costituiscono il confine, quelli meno estesi ne occupano longitudinalmente la fascia centrale, dove la pressione antropica ha lasciato meno spazio. In particolare:

- i siti di importanza regionale (SIR), di dimensioni modeste, si concentrano nell'ambito albese, ma ogni ambito, con l'eccezione di Ovada, può vantare questo tipo di area naturale;
- i siti di importanza comunitaria (SIC), generalmente più estesi, si trovano in numero maggiore nell'ambito astigiano e i quello di Casale Monferrato, ma ogni ambito, sempre con l'eccezione di Ovada, è caratterizzato da questo tipo di area naturale;
- i siti che hanno la contemporanea denominazione di sito di importanza comunitaria (SIC) e di zona di protezione speciale (ZPS) si collocano nell'area sud-orientale del quadrante, con baricentro nel novese ed estensioni nell'ovadese, nel tortonese e nell'alessandrino;
- l'unica zona di protezione speciale (ZPS) del quadrante ne rappresenta il sito Rete Natura 2000 più esteso e, corrispondendo al corso del Po tra Casale Monferrato, Alessandria e Tortona, si snoda lungo il margine nord-orientale dell'area di indagine.

Parchi e Riserve

Definizione	<p>Le aree protette a gestione regionale, provinciale e locale sono classificate come segue e sono dotate di rispettive aree contigue per garantire un'elevata tutela ai loro confini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parchi naturali, caratterizzati da una molteplicità di valenze naturalistiche, paesaggistiche, culturali, storico-artistiche dove la presenza umana si integra in modo equilibrato con l'ambiente; - riserve naturali, caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica e per la conservazione del patrimonio genetico o da aspetti geologici, geomorfologici o paleontologici di rilievo; - riserve speciali, caratterizzate da specificità di rilievo di carattere archeologico, storico, devozionale, culturale, artistico. 		
Quantità	Numero	Assoluto	35
		Relativo regionale (%)	20
	Area	Assoluta (km ²)	247
		Relativa regionale (%)	11
Allegato Cartografico	5		
Allegato Censuale	Pag. 1		

I parchi e le riserve, con le loro differenti articolazioni normative, si concentrano per lo più nella porzione settentrionale del quadrante: l'astigiano, l'alessandrino e il territorio di Casale Monferrato sono quelli che ne ospitano il maggior numero, anche se l'area protetta più estesa è quella del parco naturale delle Capanne di Marcarolo, situato tra novese e ovadese. Gli ambiti di Alba e Acqui Terme non presentano aree sottoposte a questo tipo di regolazione.

2.1.6 Reticolo idrografico

Laghi

Definizione	Corpi idrici a carattere permanente con perimetro superiore a 500 metri, naturali, lentic, superficiali, interni, fermi, di acqua dolce, nonché gli invasi e sbarramenti artificiali anch'essi a carattere permanente e con medesimo perimetro.		
Quantità	Numero	Assoluto	19
		Relativo regionale (%)	1
	Area	Assoluta (km ²)	2
		Relativa regionale (%)	1
Allegato Cartografico	6		
Allegato Censuale	Pag. 1		

Il QSE non presenta alcuna dotazione lacustre degna di nota. Tutti gli specchi d'acqua riportati dal Piano Paesaggistico Regionale sono di piccolissime dimensioni e si collocano principalmente nelle aree di pianura, soprattutto lungo i principali corsi d'acqua, perché generati artificialmente dalle attività antropiche di escavazione degli inerti.

Fiumi e torrenti

Definizione	L'insieme del sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui.		
Quantità	Numero	Assoluto	400
		Relativo regionale (%)	22
	Lunghezza	Assoluta (km)	3.221
		Relativa regionale (%)	25
Allegato Cartografico	6		
Allegato Censuale	/		

La grande diversità geomorfologica e altimetrica dei territori del QSE rende la sua rete idrografica, che lo percorre in modo capillare, molto diversificata: se nelle porzioni più pianeggianti nord-orientali si snodano il Po e alcuni suoi importanti affluenti, quali il Bormida, il Tanaro ed il Sesia, nelle parte più collinari scorrono un centinaio di torrenti che ne alimentano le acque, tra i quali il Belbo, il Banna e lo Scrivia.

2.1.7 Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico

Elementi di interesse naturalistico

Definizione	Componenti che per la loro peculiare connotazione geomorfologica o naturalistica presentano un particolare interesse paesaggistico, quali in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - i geositi (grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.); - le aree umide, comprendenti anche canneti, stagni, paludi, fontanili, torbiere, di primaria rilevanza in quanto sede di ecosistemi tra i più naturali, complessi e vulnerabili. 		
Quantità	Numero	Assoluto	41
		Relativo regionale (%)	14
Allegato Cartografico	7		

Allegato Censuale	Pag. 2
--------------------------	--------

Le aree umide presenti nel QSE si collocano lungo i corsi d'acqua che ne percorrono il territorio, concentrandosi in particolar modo nell'astigiano e, in minor misura, tra alessandrino e novese. Anche i pochi geositi censiti dal Piano Paesaggistico Regionale sono situati tra albese e astigiano, con una particolare densità nel territorio comunale di Passerano Marmorito (AT) dove si trovano, tra gli altri, un nodo di selce, una frana sottomarina, una successione di faglie, nonché reperti di coralli e diatomi che sono la testimonianza dei climi e degli ambienti, molto diversi tra loro, che in milioni di anni si sono avvicinati in quest'area e che raccontano una natura geologica assolutamente peculiare, costituita da una successione di rocce sedimentarie marine depositatesi durante l'era Cenozoica.

Elementi di interesse naturalistico e di rilevanza visiva

Definizione	Componenti che per la loro peculiare connotazione geomorfologica o naturalistica presentano un particolare interesse paesaggistico anche dal punto di vista percettivo, quali in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - le singolarità geologiche (grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.); - gli alberi monumentali secondo la definizione di cui alla normativa nazionale e regionale di riferimento. 		
Quantità	Numero	Assoluto	28
		Relativo regionale (%)	21
Allegato Cartografico	7		
Allegato Censuale	Pag. 2		

Gli alberi monumentali individuati dal Piano Paesaggistico Regionale appartengono a specie diverse e non sono quindi associabili nella loro totalità ad habitat predefiniti di tipo montano, collinare o fluviale. Essi sono collocati principalmente nell'area sud-orientale del QSE, corrispondente agli ambiti di Tortona e Novi Ligure, ma ve ne sono esemplari censiti anche nell'albese, nell'astigiano, nell'alessandrino e nel territorio di Casale Monferrato. Nessun albero monumentale è presente nelle aree di Ovada, Acqui Terme e Canelli-Nizza.

Le singolarità geologiche sono quasi esclusivamente situate nell'albese, mentre le restanti sono suddivise tra gli ambiti di Ovada, Asti e Novi Ligure.

2.2 Componente storico-culturale

La componente storico-culturale comprende tutti quei beni culturali, per la prima volta giuridicamente inquadrati con la prima Legge Bottai (L. n.1089/1939), costituiti da singoli manufatti antropici di tipo puntuale, lineare o connotanti specifiche aree, di cui non si riconosce solo un valore artistico, ma anche un valore documentale di testimonianza storica.

2.2.1 Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Rete viaria di età romana e medievale

Definizione	Prima rete infrastrutturale rappresentativa della colonizzazione del territorio, con ruolo a grande scala di connettività transalpina. In età medievale, sulla matrice antica, corridoi stradali che delineano fasce territoriali interessate dalla connettività, in qualche caso dedicata ad aspetti specifici, di carattere: politico (connessione a centri di potere laico o ecclesiastico), devozionale (pellegrinaggi) o commerciale (mercati e fiere). Fattore di
--------------------	---

	impianto insediativo fondamentale, poco testimoniato da reperti consistenti per la continuità d'uso e la sovrapposizione in età successive di nuovi tracciati sull'originario.		
Quantità	Lunghezza	Assoluta (km)	290
		Relativa regionale (%)	22
Allegato Cartografico	8		
Allegato Censuale	/		

Le tracce della viabilità di epoca romana e medioevale sono frammentarie per la sovrapposizione di altri tracciati in epoche successive e sono per lo più concentrate nella porzione sud-orientale del QSE, tra il limite meridionale della piana alessandrina e tortonese e le aree montane e collinari di Acqui Terme, Ovada e Novi Ligure. Qui la minore pressione antropica ha infatti permesso una maggiore permanenza dei tracciati originali. In particolare, tra quelli più importanti ricordiamo sia quelli romani della Via Fulvia (Tortona-Torino), della Via Postumia (Genova-Aquileia) e della Via Emilia Scauri (Luni-Vado Ligure) sia quello medioevale della Via del Sale, che collegava i porti liguri e la pianura padana attraverso l'Appennino Emiliano.

Rete viaria di età moderna e contemporanea

Definizione	Rete infrastrutturale distinguibile tra quella di connettivo dei sistemi insediati e quella, recente, dedicata alle relazioni sovralocali. Nel primo gruppo i tracciati sono spesso coincidenti con quelli antichi (le strade statali corrispondono alle principali strade reali o precedenti) e costituiscono il principale fattore di impianto insediativo contemporaneo. In genere assumono rilevanza le opere d'arte (ponti, viadotti) e in qualche caso i tracciati, in relazione a particolari andamenti geomorfologici.		
Quantità	Lunghezza	Assoluta (km)	857
		Relativa regionale (%)	26
Allegato Cartografico	8		
Allegato Censuale	/		

La viabilità moderna e contemporanea è invece caratterizzata da una diffusione capillare su tutto il territorio del QSE e da un forte grado di connessione e riconoscibilità dovuto all'ancora attuale utilizzo. La dorsale principale di questa rete è rappresentata dalla Strada Reale, nel tratto che collega Torino a Tortona, da cui si diramano le direttrici secondarie in direzione sia della pianura vercellese e lombarda sia dell'Appennino Ligure.

Rete ferroviaria storica

Definizione	Sistema di infrastrutturazione territoriale fattore di sviluppo insediativo in corrispondenza dei nodi. Le opere d'arte (ponti, viadotti, ecc.), i quartieri, le attrezzature delle stazioni, gli impianti di sollevamento e le tettoie costituiscono un patrimonio tipologico di grande riconoscibilità spesso con ruolo paesaggistico identitario consolidato a livello urbano e territoriale.		
Quantità	Lunghezza	Assoluta (km)	573
		Relativa regionale (%)	28
Allegato Cartografico	8		
Allegato Censuale	/		

Anche la rete ferroviaria storica presenta le stesse caratteristiche della rete viabilistica moderna e contemporanea – capillarità, alta interconnessione e riconoscibilità – nonostante stia subendo da molti decenni un controverso processo di dismissione. Spesso di più antica realizzazione di alcuni tratti viabilistici, ne anticipa e affianca gli attuali tracciati. La sua presenza è maggiore delle aree pianeggianti, mentre diventa più rarefatta nelle zone montane e collinari più impervie.

2.2.2 Centri e nuclei storici

Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche

Definizione	Permanenze di insediamenti romani per lo più connessi alla rete viaria coeva e spesso alla riorganizzazione agraria (<i>centuriatio</i>). Le nuove fondazioni augustee, spesso sovrapposte a segni sacrali della territorializzazione precedente, si distinguono per caratteri monumentali, impianto rigidamente geometrico e materiali costruttivi di pregio (non segnalati in carta in quanto aspetti puntuali coincidenti con i beni vincolati). Necropoli e testimonianze protostoriche.		
Quantità	Numero	Assoluto	16
		Relativo regionale (%)	31
Allegato Cartografico	9		
Allegato Censuale	Pag. 3		

Le permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche del QSE sono per la maggior parte situate nell'ambito di Acqui Terme, seguito da quello di Novi Ligure. Più scarsi i siti nel tortonese, nell'astigiano, nell'albese e nell'alessandrino. I territori di Ovada, Canelli-Nizza e Casale Monferrato non presentano questa tipologia di insediamento storico.

Reperti e complessi edilizi isolati medievali

Definizione	Complessi ecclesiastici, castelli o altri fabbricati isolati, residua testimonianza di assetti insediativi, organizzati nell'alto Medioevo sulla strutturazione territoriale per pievi e per incastellamenti, ora abbandonati o distrutti.		
Quantità	Numero	Assoluto	112
		Relativo regionale (%)	40
Allegato Cartografico	9		
Allegato Censuale	Pag. 3		

I reperti e complessi edilizi isolati di epoca medioevale, molto più numerosi, si concentrano principalmente lungo l'arco nord-occidentale del QSE, tra Casale Monferrato, Alba e Asti, dove si registra la maggior presenza. Tali insediamenti sono presenti, seppur in maniera meno diffusa, anche lungo l'arco meridionale del quadrante, tra Canelli-Nizza e la parte collinare del tortonese. La preferenza di collocazioni in ambiti collinari e montani di questo tipo di strutture ha reso quasi nulla la loro presenza nelle aree pianeggianti del quadrante, in particolare nell'alessandrino e nell'ambito di Tortona.

Insediamenti di nuova fondazione di età medioevale

Definizione	Insediamenti di nuova fondazione o rifondazione (villenove), esito di politiche espansive comunali o signorili tardo-medievali, attuate con la riorganizzazione di contesti rurali. Riconoscibili per i tracciati geometrici e pianificati della struttura urbanistica. Di simile morfologia i ricetti, strutture fortificate di ricovero, spesso con sviluppo analogo a quello delle villenove.		
Quantità	Numero	Assoluto	54
		Relativo regionale (%)	24
Allegato Cartografico	9		
Allegato Censuale	/		

Gli insediamenti di nuova fondazione di età medioevale si collocano per lo più nella parte nord-occidentale del quadrante, corrispondente agli ambiti dell'astigiano e di Casale Monferrato. La densità di questa tipologia insediativa diminuisce andando verso la piana alessandrina per scomparire nelle aree del novese e del tortonese.

Insedimenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti

Definizione	Insediamenti caratterizzati nell'impianto urbano e nello skyline dalla presenza di un polo dominante, del potere signorile o legato al controllo militare di un'area, oppure ancora riplasmate o create in "stile" in epoca più recente.		
Quantità	Numero	Assoluto	139
		Relativo regionale (%)	41
Allegato Cartografico	9		
Allegato Censuale	Pag. 2		

Gli insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti sono equamente distribuite in tutto il QSE. Vi sono tuttavia alcune aree che rompono questa continuità: il basso astigiano, il basso albeso, le zone più elevate dell'ambito di Acqui Terme e la piana tra Alessandria, Tortona e Novi Ligure.

Insedimenti con strutture religiose caratterizzanti

Definizione	Sistemi urbani fortemente connotati dalla presenza di chiese (parrocchiali, di confraternite, ecc.) per lo più nell'area centrale antica, spesso in posizione rilevante e talvolta con riconfigurazione del contesto del centro in cui si inseriscono.		
Quantità	Numero	Assoluto	63
		Relativo regionale (%)	32
Allegato Cartografico	9		
Allegato Censuale	Pag. 2		

Gli insediamenti con strutture religiose caratterizzanti caratterizzano tutto il QSE, ma vi sono due aree di maggiore concentrazione: quella più settentrionale corrisponde al territorio tra Asti e Casale Monferrato; quella meridionale è situata tra l'ovadese e Acqui Terme.

Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna

Definizione	Insediamenti connotati da un ridisegno pianificato del tessuto edilizio che, su una matrice medievale, riplasma una parte del centro per l'affermazione politica del potere assoluto del principe. Sono caratterizzati da geometrie rigidamente costruite con assi rettori viari e visuali prospettiche, per lo più realizzati per valorizzare complessi monumentali coevi alla riconfigurazione.		
Quantità	Numero	Assoluto	4
		Relativo regionale (%)	15
Allegato Cartografico	9		
Allegato Censuale	Pag. 3		

La complessità e l'estensione di queste trasformazioni architettoniche, ma soprattutto urbanistiche, ne rendono il numero estremamente limitato in tutto il contesto regionale. Nell'area del QSE il Piano Paesaggistico Regionale individua quattro episodi di rinnovamento urbanistico di età moderna, avvenuti, per esigenze di affermazione di un potere assoluto, in alcuni centri di particolare importanza: la cittadella di Casale, il sistema dei palazzi di Tortona, il tessuto settecentesco di Alessandria e la residenza sabauda di Govone.

Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

Definizione	Insediamenti connotati dalla presenza di sistemi di architetture e spazi pubblici ottonecenteschi, che caratterizzano il disegno urbano, per lo più preesistente, qualificando i nuovi contesti modernizzati delle relazioni sociali, commerciali e dei servizi della vita cittadina.		
--------------------	---	--	--

Quantità	Numero	Assoluto	2
		Relativo regionale (%)	6
Allegato Cartografico	9		
Allegato Censuale	Pag. 4		

Lo stesso ragionamento vale per le trasformazioni urbanistiche di età contemporanea di cui esistono solo due episodi nell'intero territorio del QSE: Piazza Garibaldi ed il dispensario tubercolare di Alessandria; il paese di Cereseto, tra Casale Monferrato e Asti.

2.2.3 Patrimonio rurale storico

Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana

Definizione	Aree rurali di pianura in cui la permanenza dei tracciati della centuriazione o di canalizzazioni e bonifiche risulta di qualche evidenza e leggibilità.		
Quantità	Numero	Assoluto	24
		Relativo regionale (%)	16
Allegato Cartografico	10		
Allegato Censuale	Pag. 4		

Per la loro funzione di bonifica e riordino territoriale a scopo agricolo, le permanenze delle centuriazioni di età romana si collocano nelle aree pianeggianti più estese del QSE: le porzioni dell'astigiano e dell'albese che si allungano verso l'altopiano di Chieri; la parte nord-orientale dell'ambito di Casale Monferrato, più prossima al corso del Po; l'area pianeggiante compresa tra Alessandria, Tortona e Novi Ligure.

Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli

Definizione	Insediamenti e contesti ancora leggibili di riordino fondiario, del sistema produttivo e delle acque, in aree rurali di pianura o di primo versante di cui permangono tracce anche rilevanti: <ul style="list-style-type: none"> - dei secoli XI-XII caratterizzati da agglomerati rurali, per lo più prodotti o indotti da insediamenti monastici; - dei secoli XV-XVI con dispersione insediativa e complessi signorili che assumono le morfologie di castelli agricoli. 		
Quantità	Numero	Assoluto	14
		Relativo regionale (%)	18
Allegato Cartografico	10		
Allegato Censuale	Pag. 4		

Il patrimonio rurale storico di età medioevale si distribuisce in modo irregolare nel territorio del QSE. L'area di maggiore concentrazione è quella dell'area pianeggiante tra Casale Monferrato e Alessandria. Un numero molto limitato di insediamenti isolati caratterizza tutti gli altri ambiti del quadrante, ad eccezione di Canelli-Nizza, Ovada e Novi Ligure.

Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna

Definizione	Insediamenti e contesti ancora leggibili con riorganizzazione dei secoli XVI-XVIII, con ulteriore dispersione di cascine a corte a tipologia elementare e di loro aggregazioni in nuclei tipologicamente omogenei, in aree rurali di pianura o di primo versante.		
Quantità	Numero	Assoluto	193
		Relativo regionale (%)	15
Allegato Cartografico	10		
Allegato Censuale	Pag. 4		

Gli insediamenti rurali esito di riorganizzazioni di età moderna, molto più numerose delle precedenti categorie, sono esclusivamente collocati nelle aree pianeggianti del QSE. La concentrazione maggiore si ha nella piana alessandrino-tortonese, nella piana nord-orientale di Casale Monferrato e nelle estreme propaggini orientali di astigiano e albese che proseguono verso l'altopiano chierese. Altre strutture di questa tipologia, seppur in numero nettamente minore, si trovano lungo le vallate del Tanaro, del Bormida e dell'Orba negli ambiti di Asti, Acqui Terme e Ovada.

Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea

Definizione	Insediamenti e contesti con rilevante riorganizzazione otto-novecentesca, con importanti processi di riordino fondiario, del sistema produttivo, della viabilità e delle acque con formazione di impianti modernizzati di grandi cascine a corte e complessificazione degli impianti per la produzione agricola, in aree rurali di pianura o di primo versante.		
Quantità	Numero	Assoluto	890
		Relativo regionale (%)	25
Allegato Cartografico	10		
Allegato Censuale	Pag. 4		

Le aree rurali esito di riorganizzazione in età contemporanea sono le più presenti nel QSE. A differenza di quelle di età moderna si situano quasi esclusivamente nelle aree collinari e montane. La loro distribuzione non è quindi uniforme e le maggiori concentrazioni si manifestano lungo l'arco nord-occidentale del quadrante, tra Casale Monferrato, Asti e Alba, nonché nelle aree montane del novese e del tortonese. Più rarefatta la loro presenza negli ambiti meridionali di Canelli-Nizza, Acqui Terme e Ovada.

Presenza stratificata di sistemi irrigui

Definizione	Sistema di grandi canali artificiali frutto di grandi opere di bonifica o di irrigazione in aree di pianura, talvolta utilizzato anche per l'insediamento di attività protoindustriali.		
Quantità	Lunghezza	Assoluta (km)	51
		Relativa regionale (%)	9
Allegato Cartografico	10		
Allegato Censuale	/		

La capillarità del reticolo idrografico del QSE ha reso meno necessaria, nel tempo, la costruzione di grandi canali artificiali per l'irrigazione o le attività protoindustriali. Quelli registrati dal Piano Paesaggistico Regionale sono quattro. Lungo la valle del Tanaro si trovano il Canale dei Molini e il Canale del Molino Lavandaro, rispettivamente nei territori di Asti e Alba, mentre nella piana alessandrina scorre il canale Carlo Alberto. Infine, nell'area pianeggiante di Casale Monferrato si allunga il Canale Lanza.

2.2.4 Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il *loisir* e il turismo

Sistemi di ville, giardini e parchi

Definizione	Ville (destinate a residenza, struttura turistico-ricettiva o altro), nonché giardini e parchi di ville di particolare valenza paesaggistica e storico-documentaria.		
Quantità	Numero	Assoluto	85
		Relativo regionale (%)	11
Allegato Cartografico	11		
Allegato Censuale	Pag. 4		

Le ville, i giardini e i parchi di valore paesaggistico e storico-documentale sono equamente distribuiti in tutto il territorio, con la sola eccezione dell'albese. All'interno di questa dinamica insediativa vi sono due aree di

maggior concentrazione corrispondenti alle aree pedecollinari del novese e del territorio di Casale Monferrato.

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir

Definizione	Strutture e/o impianti - che possono costituire sistema - progettati e realizzati a partire dalla prima metà dell'Ottocento, talvolta con elevata valenza paesaggistica di valorizzazione della identità dei luoghi.		
Quantità	Numero	Assoluto	10
		Relativo regionale (%)	6
Allegato Cartografico	11		
Allegato Censuale	Pag. 5		

I pochi luoghi di villeggiatura e *loisir* presenti nel QSE e identificati dal Piano Paesaggistico Regionale sono distribuiti lungo tutta la fascia meridionale dell'area di indagine, tra l'albese e il novese. E' proprio il territorio di Alba, con quello di Ovada, ad avere una maggiore dotazioni di queste aree turistiche.

2.2.5 Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico

Poli e sistemi della protoindustria

Definizione	Aree interessate da sistemi per lo più sei-settecenteschi per la produzione e la lavorazione di prodotti destinati a mercati locali di tipo manifatturiero, edilizio (fornaci e segherie), cerealicolo (mulini), ecc., connessi tra loro da una rete stradale in progressivo potenziamento.		
Quantità	Numero	Assoluto	55
		Relativo regionale (%)	23
Allegato Cartografico	12		
Allegato Censuale	Pag. 5		

I poli della protoindustria sono per lo più collocati nell'astigiano, ma non mancano nelle altre aree collinari del QSE, da quelle del novese e di casale Monferrato, caratterizzate da una loro minore diffusione, a quelle dell'albese e dell'ovadese da essi maggiormente connotati. Molto meno dotati, invece, gli ambiti di pianura di Alessandria e Tortona.

Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento

Definizione	Località interessate dalla lavorazione delle materie prime per la produzione manifatturiera, connesse da una rete stradale ormai potenziata e dotate di importanti impianti e attrezzature, per lo più in prossimità di corsi d'acqua.		
Quantità	Numero	Assoluto	23
		Relativo regionale (%)	13
Allegato Cartografico	12		
Allegato Censuale	Pag. 5		

I sistemi della produzione industriale di età contemporanea si collocano, con pochissime eccezioni, nelle aree di pianura e nei principali fondovalle fluviali del QSE sia per ragioni energetiche, sia per ragioni di accessibilità alle infrastrutture e alla manodopera. L'ambito più dotato è quello di Casale Monferrato, seguito dal novese, dall'astigiano e dall'alessandrino. Sono da segnalare alcuni manufatti anche a Ovada e nel territorio di Canelli-Nizza.

Aree estrattive di età antica e medievale

Definizione	Aree per lo più montane che mantengono tracce di attività estrattive di età romana imperiale medievale e tardo medievale (dai minerali ferrosi alle pietre da taglio, ai marmi decorativi di cui le Alpi risultano ricche), caratterizzate anche dalla presenza di sistemi insediativi o viari di servizio.		
Quantità	Numero	Assoluto	6
		Relativo regionale (%)	16
Allegato Cartografico	12		
Allegato Censuale	Pag. 5		

Le poche aree estrattive di età antica e medievale presenti nel QSE ed individuate dal Piano Paesaggistico Regionale sono concentrate in due aree spazialmente opposte: la più settentrionale è quella compresa tra gli ambiti di Asti e di Casale Monferrato; quella meridionale tocca invece gli ambiti di Ovada e Novi Ligure.

Aree estrattive di età moderna e contemporanea

Definizione	Località interessate da impianti modernizzati per l'estrazione di materiale da costruzione o minerari, spesso in sistemi connotati da un polo, costituito dalla cava – a cielo aperto o in sotterraneo – e da elementi di servizio e/o infrastrutturali, quali funicolari, locali di deposito e stoccaggio dei materiali e dei prodotti di estrazione, fornaci per la produzione della calce o edifici atti alla lavorazione delle materie prime.		
Quantità	Numero	Assoluto	22
		Relativo regionale (%)	15
Allegato Cartografico	12		
Allegato Censuale	Pag. 5		

Le più recenti aree estrattive sono situate, in minor misura, negli ambiti meridionali di Acqui Terme, Ovada e Alba, mentre sono più numerosi tra l'ambito di Casale Monferrato e la parte settentrionale dell'astigiano. E' proprio nelle propaggini meridionali dello stesso ambito, all'imbocco della valle del Tanaro in direzione Alba, che vi è l'area con la più alta concentrazione di aree estrattive moderne e contemporanee.

Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria

Definizione	Località con presenza di infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica, di valenza storico-documentaria, comprendenti bacini naturali o artificiali, condotte forzate, centrali di trasformazione.		
Quantità	Numero	Assoluto	2
		Relativo regionale (%)	2
Allegato Cartografico	12		
Allegato Censuale	Pag. 5		

Nel QSE sono individuate due infrastrutture per la produzione di energia elettrica di valenza storico-documentaria e sono entrambe collocate, per la natura della loro funzione nelle prime propaggini collinari e montane dell'Appennino Emiliano in corrispondenza degli ambiti di Ovada e Novi Ligure. Nel primo caso si tratta della diga di Molare, nel secondo di infrastrutture presso il comune di Fraconalto.

2.2.6 Poli della religiosità

Sacri monti e percorsi devozionali

Definizione	Località interessate da strutture religiose che rivestono un importante ruolo come meta di percorsi devozionali, per lo più collocate in posizioni emergenti, ad alta visibilità.		
Quantità	Numero	Assoluto	13

		Relativo regionale (%)	17
Allegato Cartografico	13		
Allegato Censuale	Pag. 6		

Sacri Monti e percorsi devozionali, per i loro caratteri impliciti di rarità, non sono presenti in grande quantità, ma ogni ambito territoriale del QSE, con l'eccezione di Ovada e Canelli-Nizza ne è dotato. In particolare è il territorio albese quello che ne ospita il maggior numero, seguito dall'Astigiano. La presenza di queste emergenze architettoniche assume caratteri di maggiore unicità negli ambiti di Acqui Terme, Novi Ligure, Tortona e Casale Monferrato.

Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale

Definizione	Località interessate da strutture religiose di committenza ducale o reale, per lo più santuari e basiliche, generalmente extraurbani, con ruolo di meta devozionale ma anche di centri di controllo e gestione del territorio.		
Quantità	Numero	Assoluto	26
		Relativo regionale (%)	26
Allegato Cartografico	13		
Allegato Censuale	Pag. 6		

I Santuari sono più numerosi, ma meno equamente distribuiti. Essi si concentrano infatti nella parte centrale del QSE, dove si incontrano i territori dell'astigiano, dell'alessandrino e di Canelli-Nizza, ma ogni ambito territoriale ne è dotato: in particolare Asti e Canelli-Nizza sono gli ambiti che ne ospitano il maggior numero, seguiti da Alessandria, Novi Ligure, Ovada, Acqui Terme, Tortona, Casale Monferrato e Alba. Questi ultimi sono i due territori che ospitano il minor numero di santuari censiti dal Piano Paesaggistico Regionale.

2.2.7 Sistemi di fortificazioni

Sistemi di fortificazioni "alla moderna"

Definizione	Località interessate da strutture difensive esito dei programmi di ammodernamento in età moderna di luoghi forti e dei complessi militari di età medievale.		
Quantità	Numero	Assoluto	1
		Relativo regionale (%)	2
Allegato Cartografico	13		
Allegato Censuale	Pag. 6		

L'unico manufatto del QSE classificato come sistema di fortificazioni alla moderna dal Piano Paesaggistico Regionale è il forte di Gavi, collocato su un'altura tra le valli dei torrenti Neirone e Lemme, nel territorio preappenninico alle spalle di Novi Ligure.

Linee di fortificazione di età contemporanea

Definizione	Sistema di forti e strutture militari per la difesa dei confini e dei territori alpini, e per il controllo intervallivo.		
Quantità	Numero	Assoluto	0
		Relativo regionale (%)	0
Allegato Cartografico	/		
Allegato Censuale	/		

2.2.8 Sistema degli ecomusei

Definizione	Spazio espositivo e didattico legato a uno specifico territorio caratterizzato da ambienti di vita tradizionali e da un patrimonio naturalistico e storico-artistico identitario. Ogni		
--------------------	--	--	--

	ecomuseo è concepito e costruito in relazione al rispettivo territorio, ma per potersi definire tale deve possedere alcuni requisiti: <ul style="list-style-type: none"> - un territorio (inteso in senso fisico di “spazio” e anche in quanto “memoria storica”); - una comunità (gli abitanti, gli amministratori, le associazioni e in generale tutti coloro che vivono il territorio); - un progetto (ideato dalla comunità, con obiettivi ben definiti e condivisi, finalizzato ad accrescere le risorse sul territorio attraverso un vero processo di sviluppo locale). 		
Quantità	Numero	Assoluto	7
		Relativo regionale (%)	21
Allegato Cartografico	14		
Allegato Censuale	Pag. 7		

I sette ecomusei presenti nel territorio del QSE sono collocati in aree collinari o montane, soggette a partire dal secondo dopoguerra a dinamiche di spopolamento e impoverimento socio-economico e oggi bisognose di spazi, idee e progetti su cui porre le basi per uno sviluppo locale attento alle risorse e alle identità autoctone. Tolti gli ambiti di Canelli-Nizza, Ovada e Alessandria, gli altri territori che compongono l'area di indagine sono dotati di un ecomuseo, con l'eccezione dell'albese che ne ospita due.

2.2.9 Zone di interesse archeologico

Definizione	Aree caratterizzate dalla presenza di beni archeologici, emergenti o sepolti, e dall'intrinseco legame che essi presentano con il paesaggio circostante, così da dar vita a un complesso inscindibile contraddistinto da una profonda compenetrazione fra valori archeologici, assetto morfologico del territorio e contesto naturale di giacenza.		
Quantità	Numero	Assoluto	39
		Relativo regionale (%)	31
Allegato Cartografico	14		
Allegato Censuale	Pag. 6		

Le zone di interesse archeologico, quasi tutte di ridottissime dimensioni, ad eccezione delle aree legate allo studio dei resti dell'acquedotto romano a monte di Acqui Terme e dei resti dell'insediamento romano di Libarna nel novese, sono distribuite in modo piuttosto irregolare all'interno del QSE. La maggior parte di queste aree archeologiche sono infatti comprese negli ambiti di Alba e Acqui Terme. Meno dotati di aree archeologiche dal punto di vista quantitativo risultano essere i territori di Asti, Casale Monferrato, Alessandria, Tortona e Novi Ligure, mentre Ovada e Canelli-Nizza ne appaiono del tutto sprovviste.

2.3 Componente percettivo-identitaria

La componente percettivo-identitaria racchiude sia alcuni elementi puntuali e lineari legati al più tradizionale valore scenico ed estetico delle leggi Bottai sia, assecondando approcci di natura identitaria confluiti nella già citata Convenzione Europea del Paesaggio, contesti locali caratterizzati da specifici sistemi di paesaggio.

2.3.1 Siti di valore scenico ed estetico

Fulcri del costruito

Definizione	Elementi edilizi del paesaggio antropico visibili potenzialmente da una molteplicità di punti di osservazione.		
Quantità	Numero	Assoluto	120
		Relativo regionale (%)	28
Allegato Cartografico	15a		

Allegato Censuale	Pag. 7
--------------------------	--------

I fulcri del costruito sono numerosi e ben distribuiti in tutto il territorio del QSE. Per condizioni di tipo geomorfologico e altimetrico che ne favoriscono la visibilità da un numero maggiore di aree circostanti questi sono per lo più collocati in ambito collinare e montano con particolari concentrazioni nell'ovadese, nell'astigiano settentrionale e nell'albese, sia nella porzione occidentale che si affaccia sulla pianura cuneese sia nella parte sud-orientale adiacente all'ambito di Canelli-Nizza.

Fulcri naturali

Definizione	Elementi del paesaggio naturale visibili da uno o più punti di osservazione.		
Quantità	Numero	Assoluto	2
		Relativo regionale (%)	8
	Area	Assoluta (km ²)	16
		Relativa regionale (%)	2
Allegato Cartografico	15a		
Allegato Censuale	Pag. 7		

I fulcri naturali individuati nel territorio del QSE dal Piano Paesaggistico Regionale sono due. Sono costituiti entrambi da aree boscate che da un'area collinare si allungano verso la sottostante zona pianeggiante. In particolare il Bosco dei Cantarelli scende dalle colline del Roero verso la pianura cuneese e l'altopiano di Chieri, mentre il Bosco di Cassine si protende verso la piana alessandrina dal sistema collinare a nord di Acqui Terme.

Belvedere

Definizione	Belvedere, di rango regionale, che offrono visuali ampie su contesti caratterizzati e/o su elementi di pregio e/o su fondali collinari o alpini.		
Quantità	Numero	Assoluto	37
		Relativo regionale (%)	23
Allegato Cartografico	15b		
Allegato Censuale	Pag. 7		

Anche i belvedere censiti nel QSE dal Piano Paesaggistico Regionale sono esclusivamente collocati in aree collinari affacciate su zone di pianura. Essi caratterizzano maggiormente l'arco nord-occidentale del quadrante tra Casale Monferrato, Asti e Alba, mentre sono più scarsi lungo il pedemonte appenninico meridionale.

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

Definizione	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia o paesaggi riconosciuti localmente come fattore identitario.		
Quantità	Numero	Assoluto	422
		Relativo regionale (%)	20
Allegato Cartografico	15b		
Allegato Censuale	Pag. 8		

La natura di questa specifica risorsa percettivo-identitaria la rende comprensiva di un'ampia varietà di manufatti storico-culturali con le rispettive dinamiche localizzative e la loro inevitabile numerosità. Questo rende gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica equamente distribuiti, anche in modo pervasivo, sul territorio del QSE, a sottolineare il legame che in ogni sua parte sussiste tra comunità locali e *landmarks* riconosciuti come identitari dalle stesse.

Percorsi panoramici

Definizione	Percorsi panoramici, riguardanti sentieri, strade, ferrovie, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi di pregio.		
Quantità	Lunghezza	Assoluta (km)	640
		Relativa regionale (%)	26
Allegato Cartografico	15a e 15b		
Allegato Censuale	/		

I percorsi panoramici si snodano quasi esclusivamente nelle aree collinari e montane del QSE. Questi, appoggiandosi sulla sua rete sentieristica, ma considerandone solo i tratti da cui si godono visuali panoramiche di pregio, risultano essere piuttosto frammentati.

I percorsi panoramici sono più numerosi e meno frammentati lungo l'arco meridionale dal novese all'albese, che ne può vantare la rete più estesa e connessa. Meno numerosi e più discontinui sono invece i tratti panoramici nelle aree collinari settentrionali dell'astigiano e di Casale Monferrato. Da segnalare l'importante direttrice panoramica della piana alessandrina, tra Tortona e Asti, corrispondente alla SS10 Padana Inferiore, da cui si può godere un'ottima visuale di tutto il sistema collinare del quadrante.

2.3.2 Relazioni visive tra insediamento e contesto

Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	119
		Relativa regionale (%)	21
Allegato Cartografico	16		
Allegato Censuale	/		

Questa caratteristica di relazione visuale caratterizza molti insediamenti che connotano, ad eccezione del tortonese e dell'ovadese, diverse zone di ognuno degli ambiti territoriali costituenti il QSE. Lungo l'arco collinare e pedemontano meridionale, ma in generale da questo fino al corso del Tanaro, le aree di relazione visiva individuate dal Piano Paesaggistico Regionale sono più numerose, ma di dimensioni minori e più frammentate. Nei territori pianeggianti e collinari che si sviluppano a nord del corso del Tanaro, invece, vi sono meno aree di questo tipo, ma più estese.

Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	144
		Relativa regionale (%)	25
Allegato Cartografico	16		
Allegato Censuale	/		

I sistemi di nuclei di costa o fondovalle sembrano seguire lo stesso modello distributivo della tipologia precedente: aree più numerose e di piccole dimensioni sul sistema collinare e pedemontano meridionale; aree meno numerose ma di più grandi dimensioni negli ambiti settentrionali corrispondenti all'astigiano e al territorio di Casale Monferrato. Tuttavia questa tipologia insediativa, pur avendo un'ampiezza areale totale maggiore della precedente, si concentra esclusivamente nella metà occidentale del QSE, non caratterizzando gli ambiti più orientali di Alessandria, Tortona e Novi Ligure.

Insedimenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	180
		Relativa regionale (%)	64
Allegato Cartografico	16		
Allegato Censuale	/		

Una dinamica simile si registra per questa tipologia di insediamenti che si concentrano nella metà occidentale del QSE. In quest'area, anche se la distribuzione è maggiormente uniforme, prevale sempre la differenza di estensione in base alla latitudine, con aree più piccole a sud, in particolar modo nell'albese, e più estese a nord.

A differenza dei nuclei di costa o fondovalle, questa tipologia insediativa trova degli esempi anche negli ambiti orientali di Tortona e Novi Ligure, specificatamente lungo le aree pedemontane che affacciano sulle rispettive piane.

Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	129
		Relativa regionale (%)	29
Allegato Cartografico	16		
Allegato Censuale	/		

Questi contesti visivi si concentrano per numero ed estensione negli ambiti più settentrionali di Asti, Casale Monferrato e Alessandria. Negli ambiti meridionali, da Alba a Novi Ligure, essi si presentano, seppur in numero non inferiore, più radi e di piccole dimensioni.

Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	14
		Relativa regionale (%)	6
Allegato Cartografico	16		
Allegato Censuale	/		

Queste aree piuttosto limitate nel numero per la loro specificità sono legate ai rispettivi sistemi infrastrutturali. Nel territorio del QSE il Piano Paesaggistico Regionale ne censisce di lineari, corrispondenti ai sistemi irrigui, già descritti (§3.2.3), presenti nella piana di Casale Monferrato e nella valle del Tanaro tra Asti e Alba, e di puntuali, il sistema di forti della città di Alessandria e la Diga di Molare nell'alto Ovadese (§3.2.5).

2.3.3 Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Aree sommitali costituenti fondali e skyline

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	56
		Relativa regionale (%)	2
Allegato Cartografico	17		
Allegato Censuale	/		

Le aree sommitali costituenti fondali non possono che essere delle aree montane di elevata altitudine che sovrastano i paesaggi circostanti e che sono visibili da una grande distanza. Nel QSE queste caratteristiche visive sono riconosciute, dal Piano Paesaggistico Regionale, soltanto nei suoi estremi limiti sud-orientali, corrispondenti alle prime vette di rilievo dell'Appennino Emiliano che caratterizzano gli ambiti di Tortona e Novi Ligure.

Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	115
		Relativa regionale (%)	16
Allegato Cartografico	17		
Allegato Censuale	/		

Questi sistemi paesaggistici sono caratteristici delle zone collinari e pedemontane del QSE, laddove è in questi ambienti che sono ospitate la quasi totalità delle sue aree boscate e forestali. In particolare, tali sistemi sono presenti sia lungo tutto l'arco meridionale dell'area di indagine, tra Alba e Tortona, sia lungo il suo settore nord-occidentale, dalla porzione settentrionale dell'albese a Casale Monferrato.

Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	286
		Relativa regionale (%)	23
Allegato Cartografico	17		
Allegato Censuale	/		

Questo sistema paesaggistico è diffuso, seppur con diverse concentrazioni e caratteristiche, in tutto il territorio del QSE: le aree di più grandi dimensioni sono situate nelle aree pianeggianti dell'alessandrino, del tortonese e di Casale Monferrato; le aree di medie dimensioni caratterizzano la piana del novese e le aree collinari settentrionali dell'astigiano e dell'albese; le aree meno estese, infine, si collocano nelle aree collinari di Casale Monferrato, Canelli-Nizza e dell'albese meridionale.

Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	208
		Relativa regionale (%)	26
Allegato Cartografico	17		
Allegato Censuale	/		

Questo sistema paesaggistico si manifesta esclusivamente in corrispondenza della rete idrografica che si diffonde in modo capillare su tutto il territorio del QSE, ma lascia i suoi segni più evidenti lungo i grandi corsi d'acqua di pianura e fondovalle, mentre si fa notare più sporadicamente sui torrenti delle aree più elevate. In particolare, i fiumi maggiormente caratterizzati da questo sistema paesaggistico risultano essere il Tanaro, il Po, il Bormida e l'Orba.

Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	113
		Relativa regionale (%)	6

Allegato Cartografico	17
Allegato Censuale	/

Il paesaggio delle risaie è visibile solamente nella parte del QSE corrispondente all'estremo limite settentrionale dell'ambito di Casale Monferrato. Qui infatti, nella parte pianeggiante oltre il corso del Po, avviene il contatto con la pianura vercellese, insieme alla Lomellina lombarda, storico luogo di produzione risicola non solo in ambito padano, ma nazionale ed europeo.

Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Definizione	/		
Quantità	Area	Assoluta (km ²)	1.178
		Relativa regionale (%)	92
Allegato Cartografico	17		
Allegato Censuale	/		

Il paesaggio dei vigneti è quello più diffuso e caratteristico del QSE e, insieme ai suoi prodotti vitivinicoli, rappresenta il principale tratto distintivo di tutto il suo territorio, rendendolo riconoscibile e celebre a livello mondiale. A testimonianza di questa importanza si ricorda il riconoscimento di una sua parte come sito Unesco della World Heritage List con il nome di Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, avvenuto nel 2014.

Questo paesaggio è chiaramente tipico delle aree collinari del QSE e ne caratterizza diversamente ogni porzione anche attraverso vitigni e prodotti diversi:

- La zona del Monferrato, compresa tra gli ambiti di Asti, Casale Monferrato, Ovada e Novi Ligure (Gavi), comprende, tra le altre, la Barbera de Monferrato Superiore (DOCG), il Brachetto d'Acqui (DOCG), il Dolcetto di Ovada (DOCG), il Gavi o Cortese di Gavi (DOCG) e il Ruchè di Castagnole Monferrato (DOCG). A questi si aggiungono i vitigni di Moscato Bianco, Cortese, Grignolino, Malvasia a bacca nera, Malvasia di Casorzo e malvasia di Schierano;
- la zona astigiana è un'importante zona spumantistica con il Moscato Bianco e il Moscato passito (Loazzolo DOC);
- la zona del tortonese in cui, oltre a Cortese e Barbera, è prodotto il bianco autoctono Timorasso;
- a sinistra del Tanaro vi è tutta la zona del Roero con i suoi DOCG Nebbiolo, Barbera e Arneis;
- a destra dello stesso Tanaro si estende, sulle colline dell'albese meridionale la zona delle Langhe con i suoi DOCG Barolo, Barbaresco, Nebbiolo, Ruchè, Barbera e Dolcetto di Dogliani.

2.3.4 Reti della fruizione

Rete sentieristica

Definizione	E' composta dalla rete escursionistica e dalla rete ciclabile. La prima è costituita dall'insieme di sentieri, mulattiere e strade a fondo naturale, utilizzate per scopi agro-silvo-pastorali, commerciali o militari, formatasi gradualmente per effetto di calpestio continuo e prolungato ad opera dell'uomo o degli animali, in un percorso privo di incertezze e ambiguità, visibile e permanente. La seconda è formata dall'insieme dei percorsi protetti e segnalati riservati all'uso della bicicletta, dove il traffico motorizzato è escluso.		
Quantità	Lunghezza	Assoluta (km)	1.157
		Relativa regionale (%)	16
Allegato Cartografico	18		
Allegato Censuale	/		

La rete sentieristica individuata dal Piano Paesaggistico Regionale si suddivide in ciclabile ed escursionistica.

La prima, nettamente di minor estensione, è frammentata e i suoi tratti principali si allungano in poche aree tra loro distanti: il fondovalle del Tanaro nell'albese; la piana alessandrina meridionale, che tocca anche i territori settentrionali di Canelli-Nizza, Acqui Terme e Novi Ligure; il basso sistema collinare di Casale Monferrato che si lega alla sua piana e al colline dell'alessandrino settentrionale.

La rete escursionistica è invece, quasi esclusivamente in ambito collinare e montano, molto più estesa e diffusa. La principale concentrazione di sentieri escursionistici si trova nell'albese meridionale, estendendosi a nord verso il basso astigiano e a est in direzione Canelli-Nizza e Acqui Terme. Più isolati sia i tratti escursionistici che dagli Appennini Ligure ed Emiliano scendono verso la piana alessandrina, attraversando i territori dell'ovadese, del novese e del tortonese, sia il percorso che si allunga lungo l'arco nord-occidentale del quadrante tra l'albese settentrionale e le colline di Casale Monferrato.

Greenways regionali

Definizione	Sistema di percorsi dedicati a una circolazione non motorizzata in grado di connettere le popolazioni con le risorse del territorio (naturali, agricole, paesaggistiche, storico-culturali) e con i "centri di vita" degli insediamenti urbanistici, sia nelle città sia nelle aree rurali.		
Quantità	Lunghezza	Assoluta (km)	701
		Relativa regionale (%)	34
Allegato Cartografico	18		
Allegato Censuale	/		

Le *greenways* regionali si estendono, seppur non in maniera capillare, su tutto il territorio del QSE, andandone a connettere tra loro tutti gli ambiti territoriali che lo compongono. Questo tipo di percorso si colloca prevalentemente nelle aree pianeggianti e di fondovalle. Le principali direttrici sono di tipo longitudinale e snodano da Alba a Tortona secondo tre schemi diversi:

- uno meridionale che attraversa tutti gli ambiti territoriali preappenninici (Canelli-Nizza, Acqui Terme, Ovada, Novi Ligure);
- uno centrale che percorre il fondovalle astigiano del Tanaro e la piana alessandrina;
- uno settentrionale che compie un arco lungo gli ambiti territoriali di Asti, Casale Monferrato e Alessandria.

Ferrovie verdi

Definizione	Assi ferroviari in disuso, utilizzati o potenzialmente utilizzabili come percorsi di mobilità dolce per la fruizione del territorio.		
Quantità	Lunghezza	Assoluta (km)	412
		Relativa regionale (%)	36
Allegato Cartografico	18		
Allegato Censuale	/		

Il reticolo delle ferrovie verdi collega tra loro tutti gli ambiti del QSE, escludendo però la sua area più orientale, corrispondente ai territori del novese e del tortonese, quantomeno collegati tra di loro. La concentrazione principale di tratti si ha nella porzione centrale del quadrante nelle aree di adiacenza tra gli ambiti di Asti, Canelli-Nizza, Acqui Terme, Ovada e Alessandria. Da questo nucleo centrale si avviano altre linee che collegano le più esterne Alba e casale Monferrato.

2.4 Sintesi: i paesaggi del QSE nel contesto piemontese

Lo svolgimento dell'analisi quantitativa per ogni risorsa paesaggistica considerata dal PPR ha fatto subito emergere un dato positivo. Il paesaggio del Quadrante Sud-Est presenta un'estrema diversificazione di elementi naturali, culturali e percettivi che, alla scala locale dei differenti ambiti di paesaggio, si distribuiscono e si connettono tra loro secondo modalità diverse: in questo senso sarebbe più corretto, invece che di un unico "paesaggio" con delle sue articolazioni interne, parlare di una successione o di una stratificazione di "paesaggi" diversi tra loro correlati.

Questa considerazione apparentemente teorica presenta dei positivi risvolti strategici: riconoscere la presenza di diversi paesaggi eviterebbe la minaccia di un appiattimento della loro complessità sul modello vincente, grazie anche alla facile riconoscibilità estetica e alla redditività economica, del paesaggio vitato. Proprio in questo senso, se la banalizzazione delle differenze paesaggistiche conduce ad un'offerta turistica di paesaggio molto limitata, il riconoscimento della presenza di una molteplicità di paesaggi peculiari a scala locale non solo permetterebbe di ampliare l'offerta fruitiva generale, intercettando diversi tipi di domanda, ma porterebbe anche delle nuove opportunità di sviluppo ai paesaggi considerati più marginali, contribuendo sia alla permanenza della popolazione locale sia ad un rinnovamento della sua identificazione con il contesto locale, entrambi elementi necessari alla conservazione di un qualsiasi paesaggio.

Data questa iniziale considerazione, lo scopo dell'analisi quantitativa è stato quello di capire di quali risorse paesaggistiche fosse più o meno dotato l'ambito di indagine, sia in valore assoluto sia in valore percentuale rispetto al totale regionale della singola risorsa: conoscere la complessità dei propri paesaggi è infatti il primo passo per la loro tutela e la loro valorizzazione, anche in chiave turistica.

Per raggiungere questo scopo si è resa necessaria un'ulteriore analisi quantitativa: infatti, se, considerando i valori percentuali della singola risorsa del QSE sul suo totale regionale, è facile dire che l'area di indagine è fortemente caratterizzata dai paesaggi vitati (92% dei paesaggi vitati dell'intera regione) e che, al contrario, essa ha una scarsissima dotazione di laghi (1% dei laghi regionali sia in numero che in estensione), è meno immediato capire quale sia il grado di caratterizzazione dell'area da parte di una risorsa paesaggistica che presenta valori percentuali intermedi. A questa difficoltà si è ovviato individuando un valore di riferimento che ha consentito di classificare quantitativamente le singole risorse paesaggistiche in tre categorie (**Allegato 1**):

- Risorsa del QSE quantitativamente inferiore alla risorsa regionale;
- Risorsa del QSE quantitativamente in linea con la risorsa regionale;
- Risorsa del QSE quantitativamente superiore alla risorsa regionale.

Il valore discriminante con cui confrontare i valori percentuali della singola risorsa del QSE sul suo totale regionale è stato individuato nel valore relativo dell'estensione areale del QSE rispetto a quella regionale, ovvero 24%. In base a questo riferimento, i criteri con cui inserire le diverse risorse paesaggistiche nelle tre categorie definite sono stati i seguenti:

- Se il valore percentuale della singola risorsa del QSE sul suo totale regionale è ≤ 21 allora la risorsa è quantitativamente inferiore;
- Se il valore percentuale della singola risorsa del QSE sul suo totale regionale è $21 < x < 28$ allora la risorsa è quantitativamente in linea;
- Se il valore percentuale della singola risorsa del QSE sul suo totale regionale è ≥ 28 allora la risorsa è quantitativamente superiore.

Rimandando allo specifico allegato per i dettagli relativi alle singole risorse paesaggistiche, si espongono di seguito alcuni risultati generali emersi:

- Tra le risorse quantitativamente inferiori sono risultate essere comprese le aree di montagna, con le relative aree rurali a pascolo, prateria e prato-pascolo, le aree naturali protette, sia quelle derivanti dalle direttive europee sia quelle istituite ai sensi della normativa italiana, le aree e gli elementi di specifico interesse naturalistico e geomorfologico, nonché le aree e gli impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico;
- Tra le risorse quantitativamente in linea con le corrispondenti dotazioni regionali sono emerse le aree boscate, la viabilità storica e il patrimonio ferroviario, il patrimonio rurale storico, i poli della religiosità, i siti di valore scenico ed estetico, le aree rurali di specifico interesse paesaggistico e le reti della fruizione;
- Delle risorse paesaggistiche quantitativamente superiori sono entrate a far parte centri e nuclei storici, zone di interesse archeologico ed aree di particolare relazione visiva tra insediamento e contesto.

In sintesi, l'analisi quantitativa così condotta ha permesso, seppur in maniera del tutto preliminare, di delineare quello che è il posizionamento competitivo dei paesaggi del QSE rispetto al contesto regionale. Infatti, anche se in un contesto globalizzato nell'accessibilità alle informazioni e nella facilità degli spostamenti l'attenzione dovrebbe essere focalizzata sui *competitors* internazionali, la grande frammentazione istituzionale e progettuale del QSE ha obbligato a ragionare, in prima istanza, alla sua scala territoriale: senza ricomposizione dell'immagine interna non può esserci competizione con l'esterno.

In questo senso è emerso che le risorse paesaggistiche in cui il QSE eccelle quantitativamente rispetto al resto della Regione non sono tanto di tipo puntuale, quanto di tipo areale. Questo risultato conferma la peculiarità, già richiamata, del paesaggio del QSE ad essere in realtà una successione o una stratificazione di paesaggi diversi, ma interconnessi: infatti, se si prendono in considerazione alcune risorse paesaggistiche come le aree rurali di specifico interesse paesaggistico o le aree di particolare rilevanza visiva tra insediamento e contesto appare chiaro che esse sono il risultato di della relazione visiva e funzionale tra elementi naturali e antropici diversi (borghi, cascine, boschi, colture, ecc.). Saper riconoscere, tutela e narrare questa ricca complessità paesaggistica, trasformandola in una componente di un'offerta turistica integrata di area vasta, potrebbe essere un'operazione utile a migliorare il posizionamento competitivo del QSE non solo a scala regionale, ma anche nazionale e internazionale.

In questo senso, la presente analisi quantitativa delle risorse paesaggistiche presenti nel QSE, seppur approfondibile a scala dei suoi ambiti territoriali interni, potrebbe essere già utile a stabilire degli approcci strategici generali per guidare gli interventi di strutturazione dei suoi paesaggi quali elementi di un'offerta turistica integrata di area vasta:

- Rafforzamento di un prodotto turistico legato ai paesaggi più diffusi (oltre a quelli vitati) per sfruttarne il vantaggio competitivo;
- Ideazione di un prodotto turistico legato a paesaggi meno diffusi, ma di qualità, in chiave di un riequilibrio territoriale dell'offerta turistica e di una sua diversificazione (ad esempio un turismo legato al paesaggio delle risaie).

3 Analisi qualitativa: il paesaggio del QSE nell'esperienza degli attori locali

Tutti i paesaggi e gli elementi che li costituiscono, individuati e quantificati nel capitolo precedente, se da un lato rappresentano una potenziale risorsa per l'arricchimento di un'offerta turistica integrata di area vasta, dall'altro costituiscono i luoghi in cui vivono e operano numerose comunità locali. Interagire con esse non è solo doveroso, ma rappresenta sia un'occasione di ulteriore approfondimento delle caratteristiche dei

paesaggi in esame sia un modo di coinvolgerle, sensibilizzarle, informarle, educarle e renderle parte attiva nei processi di trasformazione in atto e nelle possibili progettualità future aventi proprio il paesaggio come oggetto.

In questa fase preliminare di tipo conoscitivo si è ritenuto fondamentale attivare un dialogo, sotto forma di intervista, con alcuni specifici attori territoriali che si occupano, per ragioni professionali o amministrative, di tutela e valorizzazione, anche in chiave fruitiva, dei paesaggi del QSE. Di seguito sono riportati i dati sintetici delle singole interviste (**Tabella 1**).

Ente	Rappresentante	Data	Luogo	Durata
Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano	Prof. Marco Devecchi	16/12/2017	Asti	1h10m
Associazione per il patrimonio dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato	Dott. Roberto Cerrato	12/01/2018	Alba	1h05m
Osservatorio del paesaggio di Langhe e Roero	Arch. Silvio Veglio	12/01/2018	Alba	1h12m
Osservatorio del paesaggio Alessandrino	Dott. Carlo Bidone	13/01/2018	Alessandria	44m
Osservatorio del paesaggio del Monferrato casalese	Prof. Valerio Di Battista	20/01/2018	Milano	1h10m
Provincia di Asti	Dott. Paolo Lanfranco	08/02/2018	Asti	43m
Provincia di Alessandria	Arch. Luisella Bellone	26/02/2018	Alessandria	29m
Regione Piemonte	Arch. Maria Quarta	27/02/2018	Torino	14m

Tabella 1. Sintesi delle interviste sul tema del paesaggio agli attori territoriali del QSE

Di seguito è invece riportato il questionario con cui le singole interviste sono state condotte. Le domande (in corsivo e segnate da una lettera) sono raggruppate per diversi temi, introdotti e contestualizzati da specifiche premesse (in grassetto e segnate da un numero). Le risposte riportate rappresentano, per ragioni pratiche, una sintesi delle opinioni e delle posizioni emerse, risultate coerentemente concordanti tra loro. Ogni blocco di domande e relative risposte è accompagnato da un box di approfondimento coerente al tema trattato.

1. La Convenzione Europea del Paesaggio rappresenta, calandola nel contesto italiano, il punto di arrivo di un processo di definizione del paesaggio che, partendo da approcci artistici, storici e culturali (Leggi Croce e Leggi Bottai) e passando per approcci ecologici (Leggi Galasso), giunge a considerarne anche la componente percettiva e identitaria: il paesaggio diventa così un grande contenitore in cui convivono sia elementi di eccellenza sia elementi di criticità.

a. Nel territorio di sua competenza quali sono le principali eccellenze (naturali, storico-culturali, percettive) che ne strutturano e ne caratterizzano maggiormente il paesaggio? E le principali dinamiche in atto che contribuiscono ad un suo miglioramento?

Prima ancora che su elementi e dinamiche concrete, l'accento è stato posto da alcuni intervistati su un fenomeno intangibile, ovvero l'aumento di consapevolezza da parte delle comunità locali dell'importanza del paesaggio. Questa nuova consapevolezza, seppur ancora con numerosi limiti, è capace di innescare e stimolare scambi e condivisione di visioni e buone pratiche tra comunità locali diverse. La stessa consapevolezza si ha in maniera più osmotica anche presso le amministrazioni pubbliche, maggiormente spinte rispetto al passato a catalizzare questi processi presso la popolazione, al netto di contrasti, discussioni e rigidità sempre presenti.

In maniera complementare si riscontra anche un aumento dell'utilizzo consapevole del termine "paesaggio" come portatore di un significato che, più di "territorio", riesce ad includere e tenere insieme le componenti sia formali sia percettive ed identitarie dei luoghi quotidiani di una comunità

locale. In questo modo il paesaggio diventa un tema inclusivo delle diverse componenti della popolazione, facilitandone una visione come bene comune.

Accanto a queste dinamiche immateriali i diversi intervistati hanno identificato anche eccellenze ambientali e architettoniche di cui seguito elencate per ambito:

- Monferrato Astigiano
 - Elementi paleontologici;
 - Infrastrutturazione ferroviaria storica;
 - Sistema delle chiese romaniche;
 - Brutalismo architettonico;
- Langhe e Roero
 - Diversità interna dei paesaggi vitati: contrasto visto in chiave positiva tra vigneti pettinati a monocultura con alte rese e guadagni (iconico ma “falso”) e vigneti di impianto più tradizionale realmente costituenti un paesaggio culturale della memoria;
 - Sistema di castelli, borghi, chiese, centri storici delle città;
 - Visuali e panorami con le loro variazioni tra una stagione e l'altra;
- Alessandrino
 - Qualità in crescita dei paesaggi vitati non solo nella qualità del vino (dal solo Barbera alle eccellenze di nicchia come il Timorasso), ma anche nella qualità del paesaggio agrario;
 - Diversificazione del paesaggio agrario per la diversificazione delle produzioni: paesaggio montano (formaggi, nocciole); paesaggio collinare (vigneti), paesaggio di pianura (cerealicola mista con legumi e foraggi, risaie);
 - Paesaggio risicolo;
- Monferrato Casalese
 - Grande varietà paesaggistica: quattro aree distinguibili, separate da sistemi vallivi, ognuna delle quali presenta reti idrografiche diverse, sistemi insediativi diversi e sistemi infrastrutturali diversi;
 - Paesaggio fluviale legato al Po;
 - Diversificazione interna al paesaggio collinare non solo vitato, ma con alternanza di altri elementi.
 - Sistema dei borghi e delle architetture del barocco piemontese.

b. Quali sono invece le principali criticità paesaggistiche presenti? E le principali dinamiche in atto che impediscono un miglioramento del paesaggio o ne peggiorano le caratteristiche?

La maggior parte degli intervistati richiama, in primo luogo, delle criticità di natura sociale, economica e culturale che influenzano in maniera più indiretta la qualità dei paesaggi locali dell'area di studio: Le diffusissime dinamiche di spopolamento e invecchiamento della popolazione residente che si traducono nella diminuzione, o addirittura nella mancanza, di quel presidio territoriale necessario non solo alla cura e al mantenimento delle caratteristiche tipiche dei paesaggi locali (esempio delle boscaglie di invasione nelle aree agricole e forestali abbandonate), ma anche alla sua accessibilità e fruibilità in chiave turistica (esempio delle aziende enogastronomiche, come gli *Infernot*, o del patrimonio ecclesiastico);

La scarsa conoscenza da parte delle comunità locali, nonostante le dinamiche positive prima evidenziate, dei propri paesaggi e delle loro componenti, nonché l'incapacità diffusa di saperne

leggere pregi e valori portano ad una loro banalizzazione (appiattimento del paesaggio sul modello di successo dell'albese) o distruzione (collocamenti scriteriati di attività impattanti, scarsa qualità edilizia e urbanistica, ecc.);

Il campanilismo culturale, la frammentazione amministrativa e la scarsa strutturazione interna agli enti locali si traducono in un'incapacità di collaborazione tra territori limitrofi per strategie di paesaggio condivise e di ampio respiro slegate da interessi localistici (esempio della cartellonistica uniforme per i Comuni aderenti al progetto monferrato.org non utilizzata e sostituita localmente da cartellonistiche locali slegate tra loro).

Non secondarie sono tuttavia considerate dagli intervistati criticità legate direttamente ad alcune componenti di paesaggio caratterizzanti i territori del QSE:

- L'abbandono delle linee ferroviarie storiche, anteponendo priorità finanziarie aziendali a necessità di sviluppo locale del territorio, costituisce una doppia forma di spreco. Da un lato, diminuendo le forme di accessibilità, non si valorizzano, anche economicamente, risorse paesaggistiche esistenti e di grande pregio; dall'altro non si considerano i benefici ambientali, tipici di questa modalità di trasporto, che rappresentano una strategia economica di prevenzione (vedi le sanzioni UE a carico dell'Italia sull'inquinamento atmosferico);
- Le sistemazioni idrauliche e agrarie dei paesaggi vitati, oggi cartolina globalmente riconosciuta del sito Unesco dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato, prediligono l'intensività alla tradizione produttiva. Il riconoscimento Unesco premia questi paesaggi e non quelli della reale tradizione vitivinicola tipici di altre zone, incentivando così un appiattimento e una banalizzazione di tutto il paesaggio vitivinicolo;
- L'assenza di una narrazione della varietà paesaggistica ancora presente, anche solo internamente ai paesaggi vitati, che ne renda complementari gli elementi, diminuisce la competitività dell'offerta di paesaggio come bene culturale (il rapporto tra aree rurali a vocazione specifica e le strutture insediative tipicamente associate non sono prerogativa mondiale, e nemmeno italiana, di quest'area).

c. *Si possono, in definitiva, identificare componenti e dinamiche paesaggistiche, sia positive sia negative, comuni anche a scala di QSE?*

Se in relazione agli elementi di criticità e alle dinamiche negative quelle elencate alla domanda precedente possono essere considerate comuni a tutta l'area di indagine, per quanto riguarda gli elementi di eccellenza è emersa, tra tutti gli intervistati e a conferma di quanto emerso nell'analisi quantitativa, la centralità dei paesaggi vitati e delle loro rispettive produzioni. Questi sono infatti riconosciuti quale valore universale di tutto il QSE anche al di là di riconoscimenti internazionali non sempre puntuali nel saperne evidenziare gli elementi davvero identitari e di tradizione storico-culturale locale.

In questo senso tutti i vitigni ed i rispettivi paesaggi rurali sono considerati, da tutti gli intervistati, compresa l'Associazione che gestisce il sito Unesco dei paesaggi vitivinicoli, come *"diverse perle di una stessa collana"*, nella quale non vanno considerate soltanto quelle formalmente riconosciute come Barbaresco e Barolo, ma anche tutte quelle (Moscato, Grignolino, Brachetto, Dolcetto, ecc.) che presentano valori di qualità del paesaggio eccezionali non solo dal punto di vista estetico-percettivo, ma anche da quello più agronomico legato alle tecniche tradizionali.

BOX di approfondimento n°1

Il progetto Enolandia

Nel 2005 l'allora parlamentare ed ex sindaco di Asti Giorgio Galvagno lanciò il progetto Enolandia, associandolo alla proposta di legge per la Valorizzazione delle terre del vino italiano nel mondo. Egli, se da un lato constatava le difficoltà dei tradizionali settori economici astigiani (indotto FIAT, piccolo commercio, edilizia, ecc.) di fronte alle dinamiche post-industriali incentrate sui servizi e sul terziario avanzato, dall'altro esprimeva la necessità di far leva sulle potenzialità dei territori vitivinicoli, non solo astigiani, intesi e quindi progettati come "terre del benessere e della qualità della vita sotto molteplici aspetti: ambiente, cultura, tempo libero, bellezze naturali, gastronomia, relazioni umane e sociali", proprio per affrontare la competizione economica post-industriale.

Attraverso un'alleanza tra le terre del vino piemontesi, rappresentate principalmente da Monferrato astigiano, Langhe, Roero, Acqui, Monferrato casalese, Ovada, ma estendibili a tutto il territorio delle province di Asti, Alessandria e Cuneo, che ospitano l'area collinare più intensivamente coltivata d'Europa e la maggior produzione italiana di vino, lo scopo era quello di renderle un polo attrattivo di investimenti per il rilancio dell'economia e dei servizi locali.

Galvagno, nella presentazione del progetto, indicava anche i passi da compiere in questo senso, di seguito fedelmente riportati:

- **Coalizzarsi per costituire una massa critica.** Costruire intorno a sé un'adeguata massa critica per raggiungere quella soglia di consistenza demografica e territoriale che consenta al territorio di avere maggiore influenza sul piano politico ed economico. E' quindi necessario stringere opportune alleanze tra soggetti pubblici e privati uniti da forti interessi e prospettive di carattere economico, culturale e territoriale;
- **Distinguersi e caratterizzarsi attraverso un'immagine riconoscibile.** Con la mondializzazione in atto, contraddistinta da una concorrenza senza limiti e confini, l'urgenza di qualificarsi, distinguersi e caratterizzarsi è questione vitale per qualsiasi comunità. Le terre del vino, poste nel cuore del Piemonte, hanno la grande chance di caratterizzarsi come "terre del benessere e della qualità della vita", dotandosi di caratteri propri ed esclusivi, che la rendano diversa dalle altre e, di conseguenza, più attrattiva e competitiva;
- **Organizzarsi.** Creare una struttura organizzativa capace di mettere insieme ruoli, poteri e competenza in modo da creare un blocco di forze politiche, economiche e sociali interessato a sostenere un grande progetto per le "colline del vino" e sui modi per realizzarlo. Tale struttura abbognerà di organi politici e tecnici tra loro complementari:
 - Un tavolo politico-istituzionale con il compito di indicare obiettivi, fornire indirizzi programmatici, fissare caratteristiche generali e scopi cui devono tendere le iniziative intraprese;
 - Un tavolo tecnico-operativo per lo sviluppo delle iniziative e dei progetti e per l'attuazione della cooperazione legislativa;
- **Elaborare un progetto dal contenuto forte.** Questo deve essere in grado di:
 - Esprimere una valenza economica nazionale e un'estensione territoriale di ampiezza tali da coinvolgere e attirare l'interesse politico, economico e sociale di un rilevante insieme di attori;
 - Indicare una linea di sviluppo basata, da un alto sul turismo e sulla residenza conviviale, dall'altro su un nuovo processo di industrializzazione per ricostruire il tessuto produttivo che in questi anni si è fortemente ridotto;
 - Individuare le iniziative legislative regionali e nazionali necessarie per creare la cornice giuridica necessaria all'attuazione di progetti innovativi a livello locale.

Fonte: <http://www.giorgiogalvagno.it/enolandia/>

2. Una volta individuate componenti e dinamiche del paesaggio, sia esclusive sia comuni, è importante capire in quale modo si è finora agito nei suoi confronti e con quale approccio si può in futuro intervenire affinché esso diventi parte integrante di un'offerta turistica di area vasta per il QSE.

- a. *Ad oggi si è mai agito nei confronti del paesaggio con questo obiettivo? Se sì, attraverso quali strumenti? A quali scale territoriali? Con quali attori? Con quali risultati?*

Gli attori intervistati sono concordi sul fatto che le politiche paesaggistiche, progettate o attuate alle scale sia locale sia sovralocale del QSE, hanno sempre avuto un approccio regolativo e vincolistico. Tra gli esempi forniti ci sono gli approfondimenti paesaggistici del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Alessandria, mai applicati dagli enti locali, e l'idea di un Parco Naturale delle Langhe, maturata in ambito accademico alla fine degli anni Sessanta e mai sostenuta a livello politico per le resistenze delle comunità locali.

Gli stessi attori sono concordi sul fatto che negli ultimi vent'anni, pur nella permanenza di politiche regolative e vincolistiche dovute ad obblighi normativi, sono aumentate le progettualità legate alla valorizzazione, anche in senso turistico, del patrimonio paesaggistico. Questo è anche imputabile al riconoscimento, da parte della Convenzione Europea del Paesaggio (2000) prima e della legislazione italiana successivamente, dell'importanza della valorizzazione come metodo attivo di tutela.

In questo nuovo contesto, tuttavia, gli attori intervistati, elencando alcune progettualità svolte nel loro ambito (Transromanica, Monferrato.org, Baby's Hills, ecc.), ne hanno fatto emergere, più o meno volontariamente, alcune caratteristiche comuni, non per forza da connotare positivamente o negativamente:

- La non uniformità degli strumenti utilizzati, di volta in volta ritagliati sugli specifici obiettivi dei promotori e sull'oggetto della valorizzazione;
- La frammentarietà delle scale di azione, quasi sempre locali e quindi non comunicanti con progettualità limitrofe dello stesso tipo quando non addirittura sovrapposte o concorrenti ad esse;
- Il coinvolgimento quasi esclusivo di attori locali, fossero essi pubblici o privati.

- b. *Alla luce di tutte le considerazioni precedenti (domande 1c e 2a) emerge l'opportunità o la necessità di pensare a strategie, scenari, progetti di paesaggio a scala di QSE?*

Secondo l'opinione di tutti gli attori intervistati è fondamentale che non si agisca in maniera puntuale, ma in ottica di area vasta.

Il motivo principale è che gli elementi che strutturano e caratterizzano il paesaggio travalicano i confini amministrativi, imposti dall'uomo secondo criteri non paesaggistici, andando quindi a cadere sotto responsabilità e giurisdizioni diverse. Queste, tuttavia, dovendo trattare gli stessi elementi di paesaggio, dovrebbero avere una visione comune della loro tutela e della loro valorizzazione. Questo è ancora più vero nel QSE del Piemonte: in questo ambito, infatti, sempre secondo tutti gli attori interpellati, i diversi paesaggi locali che lo compongono presentano delle somiglianze che derivano dalla comune matrice geomorfologica di tipo collinare e pedemontano arricchita da un reticolo idrografico capillarmente diffuso.

L'altro motivo per il quale bisogna pensare al paesaggio in ottica di area vasta è di tipo competitivo. I soggetti intervistati hanno ravvisato la necessità di mettere a sistema, secondo un approccio di complementarità, i diversi paesaggi del QSE così da potere diversificare e ampliare l'offerta turistica di area vasta, assumendo un vantaggio rispetto ai diretti *competitors* che non devono essere

individuati nei territori immediatamente limitrofi (rivalità Langhe-Monferrato), ma in altre realtà italiane e internazionali (Borgogna, Toscana, ecc.).

- c. *Come si dovrebbe o potrebbe quindi agire in termini di strumenti, scale territoriali, attori? Quali difficoltà si potrebbero incontrare?*

Tutti i soggetti intervistati sono concordi sul fatto che prima di definire scale di intervento, strumenti e attori da coinvolgere sia necessario definire un approccio generale e strategico al paesaggio in senso fruitivo. Questo approccio, considerando lo spazio enorme di crescita del turismo paesaggistico, dovrebbe essere quello della strutturazione di un prodotto capace di narrare la grande diversità dei paesaggi oggi compresi nell'ambito di studio. Esemplificativo in questo senso è il caso, da molti citato, del paesaggio vitato: in un qualsiasi tragitto ferroviario di mezz'ora interno all'area di studio, infatti, si possono trovare molti terreni dalle differenti caratteristiche agronomiche a cui corrispondono non solo vitigni diversi, ma strutture vitate diverse, metodi produttivi diversi, architetture rurali diverse e, di conseguenza, paesaggi diversificati.

Dalle interviste emergono quindi due possibili modalità di intervento, tra loro complementari, con le rispettive scale territoriali ed i relativi soggetti propulsori:

- Una modalità di intervento *top-down* e gerarchico, da applicare a scala sovralocale attraverso una cabina di regia regionale, sia amministrativa sia strategica, che sappia indirizzare e guidare gli enti intermedi, rappresentati dalle Provincie (organizzazione dell'offerta) o dalle ATL (piattaforme di incontro tra domanda e offerta), per il coordinamento integrato dei rispettivi enti locali. Ciò potrebbe avvenire attraverso un comune modello di gestione che permetterebbe di integrare in modo complementare le offerte paesaggistiche dei diversi territori e dare un'immagine unitaria del contesto in esame;
- Una modalità di intervento *bottom-up*, da applicare alle diverse scale locali attraverso l'intervento degli Osservatori del paesaggio e delle associazioni di categoria con una duplice finalità rivolta alle comunità e agli operatori economici locali (attuazione dell'offerta): informare e sensibilizzare sulle caratteristiche delle proprie risorse paesaggistiche; aumentare la consapevolezza sulle loro potenzialità anche in termini economici. Ciò dovrebbe non solo facilitare la conservazione delle risorse paesaggistiche locali, ma anche favorirne una promozione verso l'esterno che veda un ruolo attivo delle comunità locali, capaci di renderle attrattive in senso esperienziale anche nelle loro componenti più quotidiane.

BOX di approfondimento n°2

La rete degli Osservatori del Paesaggio in Piemonte

Gli Osservatori del Paesaggio sono soggetti previsti, dalla normativa europea, come strumenti di applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio e sono stati introdotti in Italia dall'Art. 133 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Essi possono essere caratterizzati, a seconda dello stato o della regione in cui operano, da un'origine top-down o bottom-up; da una scala territoriale locale, regionale, nazionale o internazionale; da un modo di operare indipendente o in rete. Le loro principali funzioni riguardano:

- *la sensibilizzazione delle popolazioni al valore dei paesaggi, di cui ogni persona è responsabile;*
- *l'educazione e la formazione, indirizzate sia ad esperti del settore sia all'intera società civile;*

- *l'analisi del paesaggio, con l'individuazione e la valutazione delle sue caratteristiche e delle dinamiche di trasformazione che lo interessano;*
- *la collaborazione e la cooperazione con tutti gli attori territoriali, facilitando inoltre lo scambio di informazioni su politiche ed esperienze attuate per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio;*
- *la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica e l'individuazione di indicatori per valutare l'efficacia delle politiche attuate per perseguirli.*

Sebbene in Piemonte non sia ancora stato istituito un Osservatorio del Paesaggio che agisca a scala regionale, sono ben 10 gli Osservatori del Paesaggio locali. Essi si configurano come associazioni autonome nate con approccio bottom-up, che svolgono il ruolo di connettori fra la società civile e l'amministrazione pubblica e agiscono sui territori di propria competenza portando avanti principalmente azioni di sensibilizzazione, partecipazione e analisi. Nel 2009 gli Osservatori piemontesi si sono uniti nella Rete degli Osservatori Piemontesi del Paesaggio, la prima rete nata in Italia allo scopo di coordinare e mettere a sistema le azioni promosse a livello locale da ogni Osservatorio sul territorio di competenza, per il raggiungimento di obiettivi comuni e cercando di promuovere la nascita di nuovi Osservatori locali.

Appare estremamente significativo, nell'ambito di questa indagine, che nell'area in esame, rappresentante un quarto dell'intera regione, operino la metà degli Osservatori del Paesaggio totali (5 su 10, di cui 4 intervistati direttamente): Monferrato Casalese, Monferrato Astigiano, Langhe-Roero, Alessandrino, Alta Bormida e Uzzone.

Dalle interviste sono emersi diversi esempi progettualità, da essi promosse, utilizzabili come buone pratiche operative e di sensibilizzazione delle popolazioni ai temi del paesaggio. Di seguito ne riportiamo due:

- *il caso del Viale della Rimembranza di Montafia (AT) promosso dall'Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano. Il paesaggio fisico, rappresentato da un viale alberato che porta dal centro del paese ad una frazione dotata di fonte solforosa, rischiava di essere snaturato per la necessità del taglio degli alberi troppo vicini alla strada in ottemperanza al codice della strada. Attraverso l'applicazione degli articoli 136 e 137 del Codice Urbani, relativi all'identificazione dei beni paesaggistici e alla procedura per il riconoscimento del loro notevole interesse pubblico, e con il coinvolgimento diretto della comunità locale, il paesaggio fisico diventa paesaggio della memoria ed i singoli alberi, dedicati ognuno ad un caduto locale della Grande Guerra, vengono salvati;*
- *il caso del laboratorio, svolto nel Comune di Vignale dall'Osservatorio del paesaggio del Monferrato casalese, di lettura del paesaggio da parte della sua comunità. L'output è una tematizzazione del territorio comunale basata sulla percezione (positiva, neutra o negativa) che la popolazione locale ha del paesaggio che lo caratterizza nelle sue diverse porzioni.*

Fonti:

<http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/component/content/article?id=8:gli-osservatori-del-paesaggio-dalla-situazione-europea-al-caso-della-regione-piemonte>
<http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/Coordinamento%20Osservatori%20del%20paesaggio.htm>

In relazione alle possibili difficoltà che potrebbero emergere in questo processo gli attori intervistati hanno messo in evidenza le seguenti:

- I campanilismi legati alle aree di competenza, come accaduto nel caso della proposta regionale di accorpamento delle ATL competenti sui territori del sito Unesco. Il fallimento è stata in questo caso dovuto all'opposizione delle ATL di Asti e Alessandria alla richiesta della Regione che l'ATL di Alba le guidasse;
- L'abitudine alla rivalità competitiva tra medesime iniziative in territori immediatamente limitrofi, come dimostrano le numerose iniziative locali di promozione enogastronomica non legate tra loro;
- La scarsa capacità ricettiva degli attori locali nei confronti di progettualità comuni ed integrate, come nel caso dei materiali informativi e promozionali forniti dall'Associazione dei paesaggi vitivinicoli agli enti locali che non sempre li hanno utilizzati;

- La difficoltà nel reperimento di risorse finanziarie sovralocali da parte degli attori locali, come sottolineato soprattutto dall'Associazione dei paesaggi vitivinicoli;
- La marginalizzazione di alcune aree che non presentano caratteristiche di immediata fruibilità (scarsa apertura delle comunità locali, patrimonio paesaggistico di minor eccellenza, ecc.).

3. L'inclusione dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato nella WHL dell'Unesco rappresenta un caso di successo per quanto riguarda la capacità di valorizzare la vocazione turistica di un paesaggio culturale. Tuttavia la delimitazione del sito, per quanto dettata da ragioni pratiche, ricorda il superato approccio vincolistico della tutela paesaggistica che contrapponeva l'eccellenza dell'interno alla banalità dell'esterno.

- a. Quali relazioni strategiche o progettuali esistono, se esistono, tra i Paesaggi vitivinicoli dell'Unesco e le aree al di fuori del loro tracciato? Nel caso non esistano si avverte la necessità o l'utilità di svilupparle?*

I diversi attori intervistati sono tutti concordi sull'esistenza di relazioni tra l'area del sito Unesco dei Paesaggi vitivinicoli e le aree circostanti, pur considerando una loro fisiologica diminuzione nei territori del QSE da esso più lontani (esempio del Monferrato Casalese). Le relazioni evidenziate sono di due tipi:

- Dirette, ovvero riguardanti strategie e progettualità per la gestione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico sviluppate in maniera collaborativa tra gli attori del sito Unesco (Associazione dei paesaggi vitivinicoli, ATL locale, ecc.) e gli attori dei territori limitrofi (altre ATL locali, Osservatori del paesaggio, ecc.). Un esempio di questo approccio è rappresentato dagli studi e dagli interventi, ancora in atto, per l'individuazione e la sistemazione di una rete sentieristica sovralocale adatta anche ai portatori di handicap;
- Indirette, ovvero derivanti dalla capacità attrattiva del sito Unesco che si riverbera nei territori circostanti (effetto *spillover*), che ne beneficiano, seppur in modo disomogeneo e spesso involontario, non solo in termini turistici, ma anche in termini di consapevolezza e di spirito di iniziativa.

In questo senso i confini del sito Unesco sono percepiti dagli attori interpellati più sulla carta che nella realtà. Se questi, infatti, sono considerati necessari dal punto di vista amministrativo, gestionale e di pianificazione del sito, non vengono visti come un fattore di impedimento per relazioni strategiche e progettuali rivolte ai territori circostanti.

Tali dinamiche vengono confermate dalla stessa Associazione dei paesaggi vitivinicoli che, intervistata, ha assicurato che ogni sua iniziativa si riferisce sempre al complesso del paesaggio vitato dell'area in esame e non solo a quello interno al sito Unesco, come conferma il caso dell'iniziativa *Vinum* che, proprio su spinta dell'Associazione, accoglie da alcune edizioni prodotti vitivinicoli non esclusivamente legati a Langhe e Roero. Accanto ai tentativi di fare sistema attraverso singole iniziative si sta affiancando anche quello, di livello fortemente politico e istituzionale, di allargare l'attuale *buffer zone* del sito ai territori dell'Ovadese e del Roero (oggi minimamente compreso nonostante la presenza nel nome del sito).

- b. *Quale ruolo potrebbe avere il sito dei Paesaggi vitivinicoli, attraverso l'Associazione che lo gestisce, nella definizione di strategie o progetti di paesaggio che contribuiscano a renderlo parte integrante di un'offerta turistica a scala di QSE?*

Gli attori intervistati concordano sul fatto che il sito Unesco, per mezzo dell'Associazione che lo gestisce, potrebbe avere un importante ruolo di stimolo per le aree limitrofe, spingendole, più per mezzo di un effetto *spillover* indiretto che di una volontà strategica, a mutuarne gli approcci e i modelli strategici e operativi. Un piccolo esempio è dato dall'utilizzo delle LLGG del sito Unesco sulle buone pratiche architettoniche e paesaggistiche in edilizia e urbanistica nel manuale del GAL Borba che tratta lo stesso tema.

La possibilità di avere un ruolo così inteso è confermata e meglio articolata dalla stessa Associazione dei paesaggi vitivinicoli. Pur senza una responsabilità formale, impossibile per ragioni di mandato istituzionale Unesco e di limitatezza delle risorse umane e finanziarie disponibili, l'Associazione rimane infatti favorevole alla diffusione nei territori limitrofi delle buone pratiche da essa sperimentate in diversi ambiti tematici:

- L'aggregazione reticolare di istituzioni locali sia dal punto di vista strategico (idea della candidatura Unesco del paesaggio vitivinicolo) sia dal punto di vista operativo (LLGG per le commissioni locali del paesaggio sui permessi di edificazione) sia dal punto di vista promozionale (legami con gli Osservatori del paesaggio per iniziative comuni);
- Le attività didattiche di conservazione della memoria e di formazione dell'identità locale basate sull'appartenenza ad uno specifico paesaggio culturale (programmi didattici mirati per tutte le scuole del sito Unesco), con lo scopo di rendere la popolazione locale resiliente di fronte ai cambiamenti territoriali portati dalla fruizione turistica del proprio patrimonio culturale e paesaggistico;
- L'attrazione di investimenti e di innovazione tecnologica per la fruizione turistica (esempio della costruzione di una sezione del sito internet rivolta a malati gravi svolta da un'importante agenzia, la quale ha concesso uno sconto proprio per la vetrina offertale dalla collaborazione con un sito Unesco).

BOX di approfondimento n°3

Il Piano di Gestione del sito Unesco dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato

L'estensione del sito porta con sé una molteplicità di elementi, dinamiche e attori, con le rispettive caratteristiche e i diversi interessi, che sono a volte molto distanti tra loro. Il piano di gestione vuole quindi essere un documento di sintesi e uno strumento di coordinamento per la gestione di un quadro così complesso, emergendo proprio a coronamento di un lungo lavoro di consultazione e partecipazione portato avanti tra gli tutti gli stakeholders dei territori coinvolti.

Gli strumenti di cui nel tempo si è dotato il territorio per gestire al meglio i propri paesaggi culturali sono riconducibili a due tipologie complementari di politiche pubbliche: bottom-up e top-down. Il piano di gestione del sito Unesco rappresenta, anche metodologicamente, il momento di sintesi di questi due approcci.

Richiamando i valori paesaggistici e culturali, già espressi dal Dossier di candidatura, che hanno condotto all'identificazione del sito come meritevole della nomina Unesco (cap. 2), il piano di gestione prosegue con una parte analitica (cap. 3). In essa si esamina in primo luogo lo stato di fatto dei quadri normativo, istituzionale e degli

stakeholders, spostando successivamente l'attenzione sui sistemi socio-economico, culturale e turistico legati al vino, sintetizzando infine ciò che emerso in una specifica analisi SWOT.

Nella seguente parte strategica (cap. 5) il piano di gestione presenta i suoi 4 obiettivi generali (realizzazione di "un paesaggio armonico", dove progettare, di "un paesaggio sociale", dove vivere, di "un paesaggio economico, dove lavorare e di un "paesaggio efficiente" nel quale gestire adeguatamente le risorse), articolandoli su 4 assi principali di intervento (conoscenza, tutela e conservazione, valorizzazione culturale ed economica, promozione e comunicazione). Tali assi condividono obiettivi strategici comuni, ma articolano una serie distinta di obiettivi specifici e azioni volte al loro raggiungimento, per ognuna delle quali è presente una scheda progettuale. La strategia di tutta la gestione risiede, infatti, proprio nella ricerca di un giusto equilibrio tra la conservazione dei valori universali del sito, identificati nel Dossier, e lo sviluppo di quelle attività umane che nel corso dei secoli hanno contribuito a creare i caratteristici paesaggi vitivinicoli per i quali si è ottenuto il riconoscimento Unesco.

Di fondamentale importanza per l'attuazione del piano di gestione sono la struttura di governance, intesa sia come definizione degli organi di gestione e dei reciproci rapporti sia come individuazione delle modalità di coinvolgimento delle comunità locali (cap. 4), e il piano di monitoraggio, utile a capire se e come gli obiettivi individuati vengano effettivamente raggiunti (cap. 6).

Fonte: <http://www.paesaggivitivinicoli.it/>

4. In qualsiasi modo si decida di agire bisogna confrontarsi con gli strumenti di governo del territorio oggi vigenti. In Piemonte l'unico strumento che si occupa in maniera diretta e specifica di paesaggio è il Piano Paesaggistico che, di recente approvazione, è uno strumento di natura per lo più regolativa che interessa tutto il territorio regionale.

- a. Come e in quale misura questo strumento può contribuire alla definizione e all'attuazione di strategie o progetti di paesaggio a supporto di un'offerta turistica di area vasta?*

Gli attori intervistati, soprattutto gli Osservatori del Paesaggio che hanno contribuito alla sua redazione e revisione, sono concordi sul fatto che il Piano Paesaggistico Regionale possa fornire a questo scopo un primo importante supporto soprattutto nel suo ruolo di telaio normativo comune per la tutela e la valorizzazione di tutti i paesaggi locali del QSE. Questo supporto appare, tuttavia, essere più indiretto che diretto in quanto la sola sommatoria dell'applicazione, da parte degli enti locali coinvolti, degli indirizzi, delle direttive e delle prescrizioni indicate dal Piano non definisce un progetto integrato di paesaggio come parte di un'offerta turistica di area vasta, anche se certamente ne rappresenta una prima fase fondamentale e obbligata per sviluppare qualsiasi altra strategia.

Un ulteriore sostegno fornito dal Piano è riconosciuto in un supporto di tipo conoscitivo. Gli attori intervistati sono infatti concordi sul fatto che al suo interno sia condotta un'analisi esaustiva e senza precedenti del paesaggio regionale, sia attraverso criteri territoriali (individuazione di Ambiti e Unità di Paesaggio), sia attraverso criteri tematici (Componenti di paesaggio). Essa è fondamentale per creare in amministratori e tecnici locali la conoscenza della complessità di questa risorsa e la consapevolezza sul suo potenziale valore, sollecitando in loro la capacità di trasmetterle alle comunità locali. Infatti, senza il loro supporto in termini di identificazione affettiva e cura del paesaggio in cui vivono, ogni progetto turistico, basato in primo luogo su "bellezza" dei siti e disponibilità all'accoglienza, difficilmente potrebbe avere successo.

In questo senso è fondamentale la capacità proprio di tecnici e amministratori di attingere alle opportunità normative disponibili affinché questo strumento non sia percepito dalle comunità locali, come solitamente accade, quale un vincolo impositivo e limitante. A sostegno di questa opinione

diffusa tra gli attori intervistati si richiama nuovamente la già citata buona pratica sperimentata a Montafia (AT) sull'applicazione degli articoli 136 e 137 del Codice Urbani, relativi all'identificazione dei beni paesaggistici e alla procedura per il riconoscimento del loro notevole interesse pubblico, che ha portato all'approvazione di 3 richieste.

b. Quali limiti presenta in questo senso?

Il primo limite del Piano Paesaggistico Regionale identificato dagli attori intervistati risiede nei tempi di approvazione del Piano che, di durata decennale, ha prodotto uno strumento che, per quanto completo e tenuto aggiornato durante l'iter, presenta un approccio non ancora capace di assimilare operativamente il concetto di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio. Il paesaggio è infatti un sistema di segni e significati molto complessi dove, seppur con diversa intensità, intervengono tutti gli attori del territorio: esso è quindi una sommatoria di azioni continue, aperte e diffuse non solo strutturanti, ma anche quotidiane e minute.

In questo senso si sente, all'interno del PPR, la mancanza di approcci codificati di tipo partecipativo che siano capaci di coinvolgere le comunità locali in processi di conoscenza e sensibilizzazione verso il proprio paesaggio locale. In particolare, lo strumento legislativo dovrebbe essere accompagnato da un parallelo strumento di *engagement* sui suoi temi. Un qualsiasi progetto di paesaggio, anche in chiave fruitiva e turistica, è continuo, diffuso e aperto a una moltitudine di soggetti che lo realizzano quotidianamente. Questi ne devono essere consapevoli e partecipativi o lo strumento normativo in cui affondano le fondamenta del progetto verrà solo visto come un'imposizione vincolistica calata dall'alto, perdendo così la sua potenziale efficacia.

Un secondo limite, sempre in ottica di sostegno del Piano ad un progetto di paesaggio quale elemento di un'offerta turistica integrata di area vasta, è stato individuato dagli attori intervistati nell'assenza di strategie ed indicazioni di promozione turistica dei contenuti paesaggistici. Se questa doverosa tendenza è dovuta all'approccio più che altro regolativo imposto al Piano dalla normativa regionale e nazionale, sarebbe auspicabile la presenza di un parallelo strumento, elaborato non dall'Assessorato alla Pianificazione, ma da quello della Cultura e del Turismo, che si preoccupi di coordinare tematiche paesaggistiche a temi riguardanti lo spettacolo, l'arte, lo sport e la cultura in generale.

Il terzo limite indicato consiste nella mancanza di controllo della reale applicazione di direttive e prescrizioni del Piano per cui si suggerisce la possibilità di costituire un osservatorio regionale che ne sorvegli e ne spinga l'implementazione a scala locale. Senza questo processo verrebbe infatti meno quel minimo comune denominatore di qualità paesaggistica che faciliterebbe la creazione di un'immagine territoriale appetibile alla fruizione turistica.

BOX di approfondimento n°4

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione del suo intero territorio. Questo processo ha portato alla formazione di due strumenti tra loro complementari: da un lato il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato nel 2011, e dall'altro il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato nel 2017. Se il primo assicura l'interpretazione strutturale del territorio regionale e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la sua

pianificazione urbanistica alle diverse scale spaziali, il PPR, redatto ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000), rappresenta lo strumento principale per fondarne lo sviluppo sostenibile sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente.

L'obiettivo centrale del Piano Paesaggistico Regionale è del tutto coerente con l'opportunità qui indagata di rendere il paesaggio del Quadrante Sud-Est del Piemonte un elemento complementare di un'offerta turistica culturale di area vasta. Si tratta, in particolare, della tutela e della valorizzazione del suo patrimonio paesaggistico in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale. Il Piano paesaggistico persegue tale obiettivo svolgendo principalmente tre funzioni:

- conoscitiva, attraverso l'analisi dei molteplici paesaggi regionali, dei loro valori, delle loro criticità e dei reciproci processi di trasformazione;
- normativa, attraverso la costruzione di un apparato regolativo che presidi adeguatamente i valori del paesaggio e migliori l'efficacia delle politiche pubbliche che agiscono su di esso.
- strategica, attraverso la definizione di un quadro di riferimento con cui guidare le politiche di governance multisettoriale che influiscono sulla qualità del paesaggio;

Il Piano Paesaggistico Regionale articola i propri contenuti in coerenza a queste tre funzioni, individuandone specifici spazi di approfondimento:

- la componente analitica è affrontata secondo due approcci: quello tematico e quello spaziale. Il primo, ragionando a scala regionale, ne indaga separatamente gli aspetti di tipo naturalistico, storico, percettivo e insediativo, riconducendoli poi a un'interpretazione di sintesi che ne riarticola le rispettive risorse paesaggistiche in strutturanti, caratterizzanti e qualificanti in base alla loro capacità di modificare e connotare i paesaggi regionali. L'approccio spaziale compie la stessa operazione, ma suddividendo preliminarmente l'intero territorio regionale in Ambiti di paesaggio (AP), delimitati in relazione alla ricorsività e all'unitarietà delle rispettive matrici ambientali e culturali;
- la componente normativa è espressa dalla Norme Tecniche di Attuazione, articolate in indirizzi, direttive e prescrizioni in base al livello di cogenza giuridica che esprimono;
- la componente strategica è affrontata secondo gli stessi approcci di quella conoscitiva: l'approccio tematico, ragionando a scala regionale, articola il quadro strategico del PPR in un sistema di obiettivi generali e obiettivi specifici orientati a precisi ambiti tematici (Territorio, Energia, Logistica, Produzione, Risorse umane, Capacità istituzionali); l'approccio spaziale individua delle specifiche linee di azione per ognuno degli Ambiti di paesaggio (AP) definiti in fase di analisi.

Fonte: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>

4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT, commentata nelle conclusioni, ha permesso di mettere in evidenza, in maniera sintetica, tutti quegli elementi e quelle dinamiche, emersi dalle precedenti analisi quantitativa e qualitativa, che possono aiutare o ostacolare un processo strategico di progettazione del paesaggio del QSE come elemento complementare a una sua offerta turistica integrata e di area vasta (**Tabella 2**).

Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> - Grande varietà paesaggistica - Matrice geomorfologica comune - Complessità paesaggistica (contesti paesaggistici vs emergenze puntuali, lineari, areali) - Qualità e quantità dei paesaggi vitati (riconoscimento Unesco) e loro diversificazione interna
Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione e/o sovrapposizione dei ruoli degli <i>stakeholders</i> pubblici e privati - Frammentazione e/o sovrapposizione di progettualità e iniziative

<ul style="list-style-type: none"> - Spopolamento e invecchiamento della popolazione - Scarsa conoscenza del paesaggio locale da parte delle proprie comunità - Scarsa propensione della comunità locali all'accoglienza diffusa - Assenza di una narrazione sulla diversità dei paesaggi che porta a un'offerta di paesaggio ridondante
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della consapevolezza sul paesaggio e sulla sua importanza strategica tra le comunità locali - Implementazione operativa del principio della tutela attraverso la valorizzazione sancito dalla CEP - Coinvolgimento dell'Associazione dei Paesaggi vitivinicoli per diffondere temi e metodi altre aree del QSE - Utilizzo del Piano di Gestione del sito Unesco per mutuare buone pratiche in altre aree - Coinvolgimento della rete degli Osservatori del paesaggio per lo stimolo delle comunità locali - Utilizzo del PPR (analisi e norme) per conoscere il paesaggio locale e migliorarne la qualità
Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Omologazione del paesaggio vitato su quello del modello Unesco - Limitazione dell'offerta turistica al paesaggio vitato - Diminuzione del presidio territoriale in chiave sia conservativa sia fruitiva - Scarsa applicazione normativa del PPR (visto come vincolo e non come opportunità) - Difficoltà a fare rete per campanilismi (pubblico) e mantenimento di potere acquisito (privato)

Tabella 2. Analisi SWOT per un progetto di paesaggio complementare ad un'offerta turistica di area vasta

5 Conclusioni

L'analisi quantitativa del patrimonio paesaggistico del QSE ha messo in evidenza alcune sue caratteristiche, interpretate come punti di forza nell'analisi SWOT, indispensabili a renderlo una risorsa complementare a un'offerta turistica integrata di area vasta:

- La sua grande varietà (**Allegato 1**) che, secondo la classificazione usata dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), è testimoniata dalla possibile articolazione dello stesso paesaggio del QSE in tre grandi componenti (naturalistico-ambientale; storico-culturale; percettivo-identitaria), a loro volta comprendenti venti categorie di risorse paesaggistiche, in cui se ne ripartiscono ben sessantanove tipologie diverse. Si passa in particolare da risorse quasi esclusive, note e già sfruttate come i paesaggi vitati (92% del totale regionale), a risorse diffuse ma in via di abbandono come le ferrovie storiche (28% del totale regionale), senza dimenticare risorse "di nicchia", ma uniche in Europa, come i paesaggi risicoli (6% del totale regionale). Tale varietà consentirebbe di ampliare l'offerta turistica dell'intero ambito di indagine;
- La sua matrice geomorfologica comune che, esplicitata in contesti per lo più collinari, pedemontani e legati ad un fitto reticolo idrografico, facilita la presenza di risorse e dinamiche paesaggistiche comuni, qualunque sia la loro connotazione qualitativa, in ambiti amministrativi diversi. Questa continuità materiale da cui se ne è originata nel tempo anche una culturale, superando i fitti confini amministrativi dell'ambito di indagine, richiama l'opportunità di ideare e articolare strategie condivise;
- La sua complessità che, derivante dalla successione, dalla stratificazione o dall'interconnessione tra singole risorse paesaggistiche di tipo puntuale, lineare e areale, è rappresentata dalla presenza di veri e propri contesti paesaggistici. Questi, identificati dal Piano Paesaggistico Regionale nelle categorie "aree rurali di specifico interesse paesaggistico" e "aree di particolare rilevanza visiva tra insediamento e contesto" sono infatti il risultato della relazione visiva e funzionale tra elementi naturali e antropici diversi (borghi, cascine, boschi, colture, vie di comunicazione, ecc.). Tale peculiare complessità, il cui peso

quantitativo rispetto al resto del Piemonte è testimoniato ad esempio dagli *“Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza”* (64% del totale regionale) e dai *“Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali”* (26% del totale regionale), potrebbe trasformarsi in un vantaggio competitivo dal punto di vista dell’offerta fruitiva;

- L’eccellenza della sua componente vitivinicola che, oltre ad essere quasi esclusiva del QSE (92% del totale regionale), ne rappresenta, grazie al riconoscimento Unesco, il più importante esempio di successo quale processo di valorizzazione, a scala sovralocale, di una risorsa paesaggistica che ben esemplifica i due punti di forza precedentemente spiegati: pervasività e complessità. Questa eccellenza va infatti ben oltre i confini sanciti dall’Unesco e se da un lato la sua valorizzazione può coinvolgere tutti i paesaggi vitati del QSE, come già tentato nell’Astigiano con il progetto Enolandia (**Box di approfondimento n.1**), dall’altro, costituendo un’attrazione già riconosciuta a livello mondiale, può diventare elemento di punta e spina dorsale di un’offerta che si allarga anche ad altre risorse paesaggistiche.

L’analisi qualitativa, interpellando i principali attori tecnici e amministrativi coinvolti nella tutela e nella valorizzazione del paesaggio del QSE, oltre a confermare quanto emerso dall’analisi quantitativa, ha anche messo in evidenza quelli che nell’analisi SWOT sono stati identificati come punti di debolezza attuali, come opportunità da cogliere e come minacce da evitare.

In particolare sono stati evidenziati i seguenti punti di debolezza:

- La grande frammentazione amministrativa, dalle province ai comuni, oggi ulteriormente raggruppati in unioni di tipo istituzionale o in raggruppamenti volontaristici di promozione territoriale, fino alle ATL, non favorisce l’elaborazione condivisa di un progetto di paesaggio in chiave fruitiva a scala sovralocale, ma corrisponde ad una frammentazione di progettualità e iniziative. Ne deriva spesso, grazie anche al fiorire di agenzie/aziende private di promozione turistica, una sovrapposizione ridondante di offerte turistiche del patrimonio paesaggistico che rischiano di confondere e quindi scoraggiare eventuali fruitori;
- Il progressivo invecchiamento della popolazione residente e lo spostamento delle giovani generazioni, maggiormente accentuato nelle aree pedemontane e collinari lontane dai maggiori centri urbani fornitori di servizi, sta provocando sia la perdita di quelle culture e saperi locali da cui dipende il mantenimento dei paesaggi tradizionali, potenziali risorse fruitive, sia la diminuzione di quelle risorse umane e imprenditoriali necessarie a garantire il supporto alle stesse esperienze turistiche (accoglienza, ristorazione, accompagnamento, ecc.);
- Strettamente connesse alla precedente dinamica demografica, da un lato, la scarsa conoscenza del paesaggio locale da parte della sua comunità e dei suoi amministratori che porta ad una minore identificazione con esso e, di conseguenza, ad una sua minore cura (collocamenti scriteriati di attività impattanti, scarsa qualità edilizia e urbanistica, ecc.) e, dall’altro, la scarsa propensione all’apertura verso l’esterno che rende quasi impossibile l’accessibilità a certi territori e la loro fruizione esperienziale;
- Soprattutto in riferimento a quello vitivinicolo, l’assenza di una traduzione in termini narrativi (es. *storytelling*) della diversità dei paesaggi che, spiegata soltanto in documenti di natura tecnica rivolti ad amministratori e operatori territoriali (es. del Dossier di candidatura e Piano di gestione del sito Paesaggi vitivinicoli Langhe, Roero e Monferrato), porta a un’offerta fruitiva ridondante e non diversificata (paesaggio del vino vs paesaggio della Barbera, paesaggio del Barbaresco, paesaggio del Barolo, ecc.).

Tra le opportunità da cogliere sono invece emerse:

- Grazie al successo del sito Unesco dei paesaggi vitivinicoli e all’operato della rete degli Osservatori del paesaggio, l’aumento tra comunità e amministratori locali della consapevolezza su cosa si intenda per “paesaggio” e sulla sua importanza strategica, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista di

un generale benessere, che faciliterebbe una messa in campo di progettualità condivise su di esso, in termini sia di tutela sia di valorizzazione fruitiva di tipo esperienziale;

- L'approccio metodologico della CEP, colto anche da norme e piani a livello nazionale e regionale e che vede nella valorizzazione del paesaggio un'opportunità di tutela attiva dello stesso, che faciliterebbe l'accettazione e la partecipazione a progettualità in cui gli interventi non sono più visti come imposizioni vincolistiche, ma come stimolo allo sviluppo sostenibile delle attività umane;
- Il coinvolgimento nella definizione di una strategia di paesaggio a scala di QSE dell'Associazione dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato, gestore dell'omonimo sito Unesco, che consentirebbe di valorizzarne e mutuarne il *know-how* anche negli altri territori limitrofi soprattutto sui temi della costruzione del consenso, della governance unitaria, della comunicazione promozionale, dei programmi educativi e della definizione di LLGG condivise di intervento tecnico (Piano di gestione);
- Il coinvolgimento della rete degli Osservatori del Paesaggio (**Box di approfondimento n.2**), presenti in tutti i sottoambiti territoriali del QSE, che, valorizzandone esperienza e professionalità, faciliterebbero un coinvolgimento diretto delle comunità e degli amministratori locali sia sul tema del paesaggio in generale sia su una specifica strategia di sviluppo ad esso legato;
- L'utilizzo dei contenuti analitici del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che consentirebbero, approfondendo l'approccio quantitativo qui utilizzato a scala di QSE, di valutare lo stato di fatto delle risorse paesaggistiche di ognuno dei sottoambiti territoriali che lo compongono, ponendo le basi concrete per la definizione di una più specifica narrazione a fini fruitivi dei diversi paesaggi locali e di una loro integrazione in una strategia di area vasta.

Infine, di seguito, si riportano le possibili minacce che sono state messe in evidenza:

- L'omologazione, per motivi sia produttivi sia di *appeal* turistico, della varietà interna ai paesaggi vitati del QSE, che ancora conservano esempi di impianti tradizionali di grande valore culturale, sul modello intensivo ed estetico premiato e spinto dall'Unesco, che potrebbe portare alla banalizzazione del paesaggio vitato e, di conseguenza, anche ad una diminuzione della qualità e della diversificazione dell'offerta turistica ad esso legata;
- La limitazione dell'offerta turistica a scala di QSE e nei suoi sottoambiti territoriali, grazie al successo e ai benefici portati dalla visibilità e dalla riconoscibilità del già citato riconoscimento Unesco nelle aree candidate, alla sola fruizione enogastronomica legata al patrimonio vitivinicolo, che potrebbe portare all'isolamento e all'esclusione di altre risorse paesaggistiche di grande valore sia intrinseco sia potenziale per il turismo;
- L'ulteriore diminuzione del presidio territoriale, conseguente alle dinamiche di spopolamento e invecchiamento già in atto, che potrebbe portare alla perdita, alla banalizzazione o alla compromissione dei paesaggi locali e delle singole risorse paesaggistiche che li compongono con conseguenze negative sia sulla capacità di identificazione in esse delle comunità locali sia sulla possibilità di tramutarle in un motore di sviluppo legato a dinamiche fruibili;
- L'ulteriore accentuazione dei campanilismi territoriali e dell'avocazione esclusiva di competenze di enti pubblici e agenzie private, come dimostra il caso del fallito tentativo regionale di accorpamento delle ATL operanti nel QSE, che potrebbe portare non solo alla difficoltà di elaborare strategie integrate e comuni di area vasta, ma anche a perpetuare dinamiche di inutile competizione interna attraverso la messa in campo di iniziative sovrapposte e ridondanti.

Bibliografia e sitografia

Colombelli A., Petrocelli A. (2016), *Landscape as a driving force for local development: the Agro-environmental park in the Municipality of Gattelli* in *Tasting the landscape*. Atti del 53° Congresso Mondiale IFLA, Torino, 20-22 aprile 2016, Firenze, Edifir, p. 85 ISBN 978-88-7970-781-7.

Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, STCE n. 176, Firenze.

Regione Piemonte (2009), *Piano Paesaggistico Regionale* (PPR), Torino, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

<http://www.paesaggivitivinicoli.it/> (Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato).

<http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/component/content/article?id=8:gli-osservatori-del-paesaggio-dalla-situazione-europea-al-caso-della-regione-piemonte> (Paesaggio Piemonte Online).

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm> (Regione Piemonte - Piano Paesaggistico Regionale)

<http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/Coordinamento%20Osservatori%20del%20paesaggio.htm> (Rete degli Osservatori del Paesaggio in Piemonte)

<http://www.giorgiogalvagno.it/enolandia/> (Sito istituzionale di Giorgio Galvagno)